



La

Corte dei Conti

in

Sezione del controllo sugli enti

nell'adunanza del 21 dicembre 2012;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con R.D. 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 27 giugno 1964, con il quale la Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti;

visto il decreto legislativo 30 giugno 1994 n. 509 in base al quale la Cassa è stata trasformata in associazione;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio 2011 nonché le annesse relazioni del Presidente e del Collegio dei sindaci, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore, Consigliere Antonio Galeota e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Cassa per l'esercizio 2011;

ritenuto che dall'esame della gestione e della documentazione relativa all'esercizio 2011 è risultato che:

1) l'ente ha operato la dismissione della quasi totalità del proprio patrimonio immobiliare residenziale, con il contestuale apporto ad un fondo immobiliare dedicato e costituito *ad hoc*;

2) in ragione di tale operazione si sono generate plusvalenze per 282,6 milioni di euro, che hanno inciso significativamente sul risultato dell'esercizio 2011, chiusosi con un avanzo di 193,2 milioni di euro;



Corte dei Conti

- 2 -

3) permane la flessione degli iscritti e l'aumento dei pensionati, con conseguente diminuzione delle entrate contributive e contestuale aumento delle spese per prestazioni istituzionali;

4) l'ente non ha rispettato il termine del 30 settembre 2012, previsto dall'art. 24, comma 24, della legge 22 dicembre 2011, n. 214 di conversione del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, per approvare le modifiche statutarie che possano consentire la sostenibilità del sistema, non elaborando altresì, il bilancio tecnico previsto dalla medesima disposizione;

5) il costo del personale ha registrato un aumento dell'8,07%;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi - corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

P. Q. M.

comunica, a norma dell'art. 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il conto consuntivo per l'esercizio 2011 - corredato delle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione - della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali, l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Cassa stessa.

ESTENSORE

Antonio Galeota

PRESIDENTE

Raffaele Squitieri

IL DIRIGENTE

(Dot.ssa Luciana Troccoli)

Depositata in segreteria - 4 GEN. 2013

PER COPIA CONFORME

Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della **Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali (C.N.P.R.)** per l'esercizio 2011

S O M M A R I O

Premessa

1. I profili ordinamentali
2. Gli organi
3. Il personale
4. Gli incarichi e le consulenze
5. La gestione previdenziale ed assistenziale
 - a. *Gli iscritti.*
 - b. *Le entrate*
 - c. *Le prestazioni previdenziali e l'indennità di maternità*
 - d. *Le prestazioni assistenziali*
6. La gestione del patrimonio
 - a. *Il patrimonio immobiliare*
 - b. *Il patrimonio mobiliare*
7. I bilanci
 - a. *Il conto economico*
 - b. *Lo stato patrimoniale*
8. I bilanci tecnici
9. Le società controllate
10. Considerazioni conclusive

Premessa

La Corte ha riferito al Parlamento sulla gestione finanziaria della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali fino all'esercizio 2010.¹

Con la presente relazione la Corte riferisce, ai sensi degli articoli 2 e 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, sul risultato del controllo eseguito sulla gestione relativa all'esercizio 2011 e sulle vicende di maggior rilievo intervenute sino alla data corrente.

Il precedente referto, relativo al bilancio 2010, è stato adottato dalla Sezione controllo enti della Corte dei conti con determinazione n. 2/2012 del 10.02.2012.

¹ Cfr. Atti Parlamentari – Camera dei Deputati, XVI legislatura, Doc. XV, n.392

1. I profili ordinamentali

Sull'ordinamento della Cassa si è già riferito nelle precedenti relazioni. Basti qui rammentare che la stessa, istituita con personalità di diritto pubblico dalla legge 9 febbraio 1963, n. 160, e riformata con la legge 30 dicembre 1991, n. 414, è stata, infine, trasformata in associazione con personalità giuridica di diritto privato dal 1° gennaio 1995, con legge n. 509 del 1995.

Si ricorda, altresì, che la legge 24 febbraio 2005, n.34, con la quale veniva conferita delega al Governo per l'unificazione dell'Ordine dei ragionieri e dei periti contabili e dell'Ordine dei dottori commercialisti in un solo Ordine professionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, finalità realizzata con il decreto legislativo n. 139 del 2005, prevedeva all'articolo 4, una ulteriore delega per l'adozione, entro il 31 marzo 2007, di uno o più decreti legislativi recanti misure intese a sostenere l'iniziativa dei competenti organi della Cassa dottori commercialisti e della Cassa ragionieri per realizzare la loro unificazione. La normativa delegata non è stata emanata entro il termine fissato in assenza di un progetto di unificazione condiviso da entrambe le Casse.

La vigilanza sulla Cassa è esercitata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dal Ministero dell'economia e delle finanze anche mediante la presenza nei collegi dei sindaci di rappresentanti delle predette amministrazioni.

La Cassa provvede ai trattamenti di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali iscritti all'albo professionale, che esercitano la professione con carattere di continuità, e dei loro familiari. I trattamenti consistono nelle seguenti prestazioni: pensioni di vecchiaia, di anzianità, di inabilità e invalidità, ai superstiti (di reversibilità o indirette); indennità una tantum, indennità di maternità.

Oltre alle sopradescritte prestazioni la Cassa può procedere, secondo quanto previsto dal regolamento per i trattamenti assistenziali e di tutela sanitaria integrativa approvato con decreto interministeriale 17 luglio 2007, ad erogazioni a titolo assistenziale consistenti in sussidi a seguito di eventi che abbiano particolare incidenza economica sul bilancio familiare ed in assegni per l'assistenza ai figli minori disabili gravi.

Le risorse finanziarie occorrenti alla Cassa per l'erogazione delle prestazioni istituzionali e per sostenere le spese di gestione derivano dai contributi obbligatori a carico degli iscritti e dai proventi del patrimonio immobiliare e mobiliare.

Dal 2004 è stata data applicazione alla riforma strutturale del sistema previdenziale che ha visto il passaggio da un sistema a ripartizione reddituale ad un sistema contributivo a ripartizione. Il Comitato dei delegati ha deliberato il

regolamento, approvato con il decreto interministeriale del 22 aprile 2004, con il quale è stata data esecuzione alla riforma.

I contenuti della riforma previdenziale sono stati illustrati nel precedente referto al Parlamento al quale si rinvia.

Ad integrazione di questi, si rammenta che il Comitato dei delegati della Cassa dei Ragionieri, con delibera dell'8 giugno 2012, approvata dai ministeri vigilanti in data 27 luglio 2012 (G.U. n. 199 del 27 agosto 2012), ha istituito, a partire dal 1 luglio 2012, una nuova tipologia di pensione di vecchiaia agevolata in favore dei c.d. "cessati" (artt. 48 e 49 del Regolamento di esecuzione), con la quale si riconosce la rendita pensionistica solo a seguito della cessazione della attività professionale degli iscritti con decorrenza anteriore al 1 gennaio 2004 che abbiano compiuto 70 anni di età e almeno 25 anni di effettiva contribuzione ed iscrizione. Resta confermata l'anzianità ventennale per coloro che risultano iscritti al 31 dicembre 1991.

La CNPR, al pari degli altri enti privatizzati di previdenza, è stata assoggettata alle norme per il controllo della spesa pubblica in quanto inclusa nell'elenco predisposto dall'ISTAT contenente le pubbliche amministrazioni inserite nel conto economico consolidato dello Stato², alle quali si applicano le disposizioni introdotte dai decreti legge n. 78/2010 (convertito nella legge 122/2010), n. 98/2011 (convertito nella legge 122/2011) e n. 201/2011 (convertito nella legge 214/2011).

Il citato d.l. 78/2010 ha stabilito, in materia di vendita e acquisto di immobili, che, a decorrere dal 1 gennaio 2010, le operazioni di acquisto e vendita di immobili

² In materia è intervenuto, favorevolmente per l'Ente (nel senso della non inclusione dello stesso all'interno dell'elenco ISTAT di cui al testo), il TAR Lazio, Sez. III quater con la sentenza n. 224 dell'11 gennaio 2012, impugnata dall'ISTAT innanzi al Consiglio di Stato che, dopo aver sospeso l'esecutività della sentenza di primo grado (con ordinanza del 26.3.2012), con la recentissima sentenza 6014/2012 del 28 novembre 2012 ha accolto l'appello dell'ISTAT avverso la sentenza del TAR sopra menzionata, affermando tra l'altro che *"l'attrazione degli enti previdenziali nella sfera privatistica operata dal d.lgs. 30 giugno 1994, n. 509, riguarda il regime della loro personalità giuridica, ma lascia ferma l'obbligatorietà dell'iscrizione e della contribuzione (art. 1 d.lgs. cit.); la natura di pubblico servizio, in coerenza con l'art. 38 Cost., dell'attività da essi svolte (art. 2); il potere di ingerenza e di vigilanza ministeriale (art. 3, per il cui comma 2 tutte le deliberazioni in materia di contributi e di prestazioni, per essere efficaci, devono ottenere l'approvazione dei Ministeri vigilanti), e fa permanere il controllo della Corte dei conti sulla gestione per assicurarne la legalità e l'efficacia (art. 3). Inoltre, il finanziamento connesso con gli sgravi e la fiscalizzazione degli oneri sociali, insieme alla obbligatorietà della iscrizione e della contribuzione, garantiti agli Enti previdenziali privatizzati dall'art. 1 comma 3 del predetto decreto legislativo, valgono a configurare un sistema di finanziamento pubblico, sia pure indiretto e mediato attraverso risorse comunque distolte dal cumulo di quelle destinate a fini generali"* Giova altresì segnalare che sul punto è intervenuto anche il Legislatore con il comma 7 dell'articolo 5 del d.l. 16/2012, convertito nella legge 44/2012 con il quale si statuisce che *"ai fini della applicazione delle disposizioni in materia di finanza pubblica, per amministrazioni pubbliche si intendono, per l'anno 2011, gli enti e i soggetti indicati a fini statistici nell'elenco oggetto del comunicato dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) in data 24 luglio 2010, pubblicato in pari data nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana n. 171, nonché a decorrere dall'anno 2012 gli enti e i soggetti indicati a fini statistici dal predetto Istituto nell'elenco oggetto del comunicato del medesimo Istituto in data 30 settembre 2011, pubblicato in pari data nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana n. 228, le Autorità indipendenti e, comunque, le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni"*.

nonché le operazioni di utilizzo delle somme rivenienti dall'alienazione degli immobili o delle quote di fondi immobiliari, sono subordinate alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica. In attuazione della menzionata disposizione è stato emanato il D.M. 10.11.2010, ai sensi del quale gli enti comunicano entro il 30 novembre di ogni anno un piano triennale di investimento che evidenzi l'ammontare delle operazioni di acquisto e di vendita degli immobili, di cessione delle quote di fondi immobiliari, nonché delle operazioni di utilizzo delle disponibilità liquide provenienti dalla vendita di immobili o da cessione di quote di fondi immobiliari.

L'efficacia dei singoli piani è subordinata alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica, da effettuarsi con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali. In materia di operazioni immobiliari, va infine segnalata la direttiva 10.2.2011 in ordine all'applicazione dell'articolo 8, commi 4, 8, 9 e 15 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, nella legge 30 luglio 2010, n. 122, secondo cui i piani di investimento debbono basarsi su un'analisi integrata delle poste dell'attivo e del passivo, che comprenda una valutazione delle opportunità di investimento, tenuto conto del profilo di rischio del patrimonio e del differenziale tra prestazioni e contributi che nell'arco temporale di riferimento potrebbero generarsi in base alle proiezioni contenute nel bilancio tecnico.

In materia di controllo sugli investimenti, il D.L. 6 luglio 2011 n. 98, art. 14 (convertito, con modificazioni, nella legge 15 luglio 2011, n. 122) ha stabilito che, a decorrere dal 2011, alla Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP) è attribuito il controllo sugli investimenti delle risorse finanziarie e sulla composizione del patrimonio degli enti previdenziali privatizzati.

Si rammenta che l'art. 24, comma 24 del d.l. 6 dicembre 2011, n. 201, al fine di assicurare l'equilibrio finanziario delle rispettive gestioni in conformità alle disposizioni di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, ha stabilito che gli enti e le forme gestorie di cui ai predetti decreti adottino, nell'esercizio della loro autonomia gestionale, entro e non oltre il 30 settembre 2012, misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche secondo bilanci tecnici riferiti ad un arco temporale di cinquanta anni³.

³ Si segnala la nota interpretativa del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale per le Politiche Previdenziali n. 8272 del 22 maggio 2012 con la quale si è specificato, con riferimento al tasso di redditività del patrimonio, che fermo restando il rispetto del criterio in base al quale esso è determinato

Sul punto, si osserva che, allo scadere del termine perentorio del 30 settembre come sopra evidenziato, la Cassa non ha deliberato una riforma statutaria (che doveva prevedere, tra l'altro, l'innalzamento graduale delle aliquote del contributo soggettivo, fino ad attestarsi, nel 2018, al 15% minimo ed al 25% massimo). Ciò ha comportato sia l'impossibilità di predisporre un nuovo bilancio tecnico, sia l'applicazione del contributo di solidarietà a carico dei pensionati ai sensi dell'art. 24, comma 24 lett. b) del d.l. 201/2011 citato.⁴

Da ultimo, si ricorda che al fine di assicurare la riduzione delle spese per consumi intermedi da parte di enti ed organismi pubblici, l'art. 8, comma 3, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla Legge 7 agosto 2012, n. 135 prevede, anche per le casse di previdenza di cui al decreto legislativo 509/1994, che, ferme restando le misure di contenimento della spesa già previste da precedenti disposizioni, i trasferimenti dal bilancio dello Stato agli enti e agli organismi anche costituiti in forma societaria, dotati di autonomia finanziaria, inseriti nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuati dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 30 dicembre 2009, n. 196, sono ridotti in misura pari al 5 per cento nell'anno 2012 ed al 10 per cento a decorrere dall'anno 2013 della spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010.

Il medesimo provvedimento legislativo è applicabile alla Cassa in questione anche con riferimento agli articoli 1 (*"Riduzione della spesa per l'acquisto di beni e servizi"*), 3 (*"Razionalizzazione del patrimonio pubblico e riduzione dei costi per locazioni passive"*) e 5 (*"Riduzione di spesa delle pubbliche amministrazioni"*).

in funzione del rendimento medio dell'attività dell'ente realizzato nell'ultimo quinquennio, ai fini della verifica di cui all'art. 24, comma 24 segnalato, in considerazione dell'attuale situazione dei mercati finanziari e della bassa redditività degli investimenti conseguiti negli ultimi anni. In via prudenziale, il tasso di redditività del patrimonio non può in ogni caso essere valutato in misura superiore all'1% in termini reali: la verifica dell'equilibrio tra entrate contributive e spese per prestazioni pensionistiche terrà conto dell'andamento tendenziale nel periodo di riferimento considerato dalla norma (un cinquantennio), potendo eventuali disavanzi annuali, comunque di natura contingente e di durata limitata, essere compensati attraverso il ricorso ai rendimenti annuali del patrimonio.

⁴ L'assemblea dei delegati, nuovamente convocata il 10 novembre 2012, ha approvato la proposta di riforma del sistema previdenziale che introduce numerose novità, finalizzate a garantire l'equilibrio a 50 anni e a migliorare le pensioni dei giovani, fra le quali le più rilevanti sono: la soppressione della pensione di anzianità, sostituita dalla pensione anticipata; una progressiva elevazione dei requisiti di età e di contribuzione per la pensione di vecchiaia; la progressiva elevazione dell'aliquota del contributo soggettivo; la riduzione dell'importo minimo del contributo integrativo; l'introduzione di un contributo di solidarietà a carico dei pensionati, per gli anni dal 2014 al 2016, facendone salve le pensioni più basse; la possibilità di proseguire la contribuzione con versamenti volontari; incentivi per chi posticipa la decorrenza della pensione; il riconoscimento di una parte del contributo integrativo nel montante dei giovani iscritti. La riforma, all'esame dei Ministeri vigilanti, entra in vigore dal 1° gennaio 2013, con l'eccezione della soppressione della pensione di anzianità, che opera da subito.

2. Gli organi

Ai sensi della normativa statutaria sono organi della Cassa: l'Assemblea generale degli associati; il Comitato dei delegati; il Consiglio di amministrazione; il Presidente della Cassa; la Giunta esecutiva; il Collegio dei sindaci.

Per la composizione degli organi si rinvia a quanto illustrato nel precedente referto.

La durata in carica è stabilita in quattro anni per il Comitato dei delegati, il Consiglio di amministrazione ed il Collegio dei sindaci.

Come già riferito nel precedente referto, nel 2009 è stato rinnovato il Comitato dei delegati per il quadriennio 2009 - 2013 (il numero dei cui componenti - 175 - appare invero pletorico, ancorché rappresentativo, dal punto di vista ordinamentale, delle realtà professionali presenti su tutto il territorio nazionale). Il rinnovo del Consiglio di amministrazione è avvenuto nella riunione del Comitato dei delegati del 24 novembre 2009.

Al Presidente, al Vice-Presidente, ai componenti del Consiglio di amministrazione e della Giunta esecutiva nonché al Presidente ed ai componenti effettivi ed ai soli supplenti di designazione ministeriale del Collegio dei sindaci spetta, oltre il rimborso delle spese sostenute per l'esercizio dell'incarico, un compenso fisso annuo, determinato dal Comitato dei delegati, aggiornato nel mese di gennaio di ciascun anno in relazione alle variazioni dell'indice ISTAT del costo della vita.

Tabella n. 1

COMPENSI DEGLI ORGANI PER COMPONENTE					
	2009	2010	Var. %	2011	Var. %
Presidente	135.331	136.272	0,7	138.438	1,6
Vice Presidente	67.655	68.127	0,7	69.219	1,6
Componente Giunta esecutiva	47.358	47.688	0,7	48.452	1,6
Componente Consiglio di amministrazione	40.593	40.876	0,7	41.530	1,6
Presidente Collegio sindacale	15.901	16.012	0,7	16.269	1,6
Componente effettivo Collegio sindacale	18.041	18.167	0,7	18.457	1,6
Componente supplente Collegio sindacale	1.804	1.817	0,69	1.846	1,6
Comp. effettivo Coll. sind. ministeriale	14.456	14.557	0,7	14.790	1,6
Comp. suppl. Coll. sind. ministeriale	1.445	1.455	0,69	1.479	1,6
Totale	342.584	344.971	0,7	350.480	1,6

I compensi fissi del Presidente e del Vice-Presidente sono aumentati nel triennio del 2,3% (per il primo da 135,3 migliaia a 138,4 migliaia di euro, per il secondo da 67,7 migliaia a 69,2 migliaia di euro); anche i compensi dei componenti della Giunta esecutiva, esclusi il Presidente e il Vice-Presidente, e dei consiglieri di amministrazione sono cresciuti del 2,3% (i primi da 47,3 migliaia a 48,5 migliaia di euro, i secondi da 40,6 migliaia a 41,6 migliaia di euro).

Ai componenti effettivi del Collegio sindacale, non di nomina ministeriale, il compenso fisso annuo è aumentato da 18 mila euro del 2009 a 18,5 migliaia di euro nel 2011; per il Presidente del Collegio il compenso è passato da 15,9 migliaia del 2009 a 16,3 mila euro nel 2011. Per i sindaci effettivi di designazione ministeriale il compenso è rimasto pressoché invariato essendo pari a 14,5 migliaia di euro nel 2009 e a 14,8 mila euro nel 2011. Ai sindaci supplenti di designazione ministeriale il compenso è pari al 10% di quello spettante ai sindaci effettivi.

Al sindaco supplente al quale vengano attribuite le funzioni di Presidente del Collegio sindacale spetta un compenso pari al 10% del compenso previsto per il Presidente del Collegio.

Oltre i compensi annuali, ai componenti degli organi di gestione è corrisposto un gettone di presenza per la partecipazione alle riunioni degli organi e delle commissioni, il cui ammontare, stabilito alla fine del 1995 in 200.000 lire (103,29 euro) è stato portato, dopo la delibera del comitato dei delegati del 24 novembre 2009, ad euro 200,00.

Tabella n. 2

ONERI PER GLI ORGANI			
	2009	2010	2011
Presidente	141.081	146.456	151.354
Vice Presidente	73.341	80.655	83.534
Consiglio di amministrazione	573.279	545.538	608.060
Collegio sindacale	298.804	147.826	156.623
Comitato delegati	482.123	529.820	463.592
Giunta esecutiva	146.702	140.135	149.283
Totale	1.715.330	1.590.430	1.612.446

Gli oneri per il funzionamento degli organi statutari, come si evince dalla tabella n.2, hanno subito una flessione nel 2010 rispetto al 2009 (da 1,715 milioni di euro a 1,590 milioni di euro pari a -7,3%), per poi crescere del 1,4% nel 2011 attestandosi a 1,612 milioni di euro.

Nella tabella che segue è indicato il numero delle riunioni tenute dagli organi e dalle commissioni della Cassa nel periodo 2009-2011.

Tabella n. 3

RIUNIONI ORGANI			
	2009	2010	2011
Riunioni degli Organi statutari			
Consiglio di Amministrazione	26	25	24
Giunta Esecutiva	12	13	11
Collegio Sindacale	31	24	36
Comitato dei Delegati	4	4	2
Totale	73	66	73
Riunioni commissioni			
Commissione congruità	5	7	6
Commissione Scelta e Dimissione Immobili	4	10	6
Commissione Investimenti mobiliari	6	12	29
Commissione del personale e per i rapporti con le OO.SS.	22	12	12
Commissione per l'informatica	2	0	0
Commissione Previdenza e Assistenza	13	15	16
Commissione Area Stampa, Convegnistica e Comitato tecnico scientifico	3	4	9
Commissione Area Bilancio e Controllo di Gestione	9	12	10
Commissione art.32 dello Statuto - Delegati Rappresentanti Regionali	4	5	5
Commissione di indirizzo deontologico	5	5	2
Commissione revisione Statuto	0	0	0
Commissione bilancio sociale	22	15	10
Commissione progetto 231	0	5	4
Totale	95	102	109
TOTALE	168	168	182

Le riunioni degli organi statutari hanno fatto registrare nel 2011 un incremento del 10,6% da attribuire prevalentemente alle aumentate riunioni del Collegio sindacale.

Aumentano nello stesso anno anche le riunioni tenute dalle commissioni (da 102 a 109), con un incremento particolare fatto registrare dalle riunioni della Commissione per gli investimenti mobiliari.

3. Il personale

A seguito della privatizzazione della Cassa, la disciplina del rapporto di lavoro dei dirigenti e degli impiegati trova la sua fonte nei contratti collettivi nazionali relativi ai dipendenti degli enti previdenziali privatizzati.

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi ai dipendenti in servizio al 31 dicembre degli esercizi in esame. Al personale dipendente va aggiunto il personale addetto alla custodia degli immobili pari, al 31 dicembre 2011, a 16 unità, il cui costo è a carico dei locatari nella misura del 90%.

Tabella n. 4

SITUAZIONE DEL PERSONALE IN SERVIZIO AL 31/12			
Qualifica	2009	2010	2011
Direttore Generale	1	1	1
Dirigenti	2	2	3
Quadri	7	7	7
Area A	23	22	22
Area B	42	41	42
Area C	0	0	
Area professionale	2	2	2
Pers. contratto tempo determinato	0	1	2
Totale	77	76	79

La situazione del personale in servizio nel 2011 registra un aumento rispetto all'anno precedente. Nel 2011 infatti sono state assunte quattro unità e un dipendente è cessato dal servizio, per cui il personale in servizio alla fine dell'anno è risultato pari a 79 unità rispetto alle 76 unità presenti al 31 dicembre 2010.

Tabella n. 5

(in migliaia di euro)

COSTO DEL PERSONALE					
COSTI	2009	2010	Var. %	2011	Var. %
Salari e stipendi	3.523	3.553	0,85	3.804	7,06
Oneri sociali	952	927	-2,63	1.054	13,70
Quota TFR	454	382	-15,86	446	16,75
Altri costi	391	420	7,42	404	-3,81
TOTALE	5.320	5.282	-0,71	5.708	8,07
Personale in servizio	77	76	-1,3	79	3,95
Costo unitario medio	69,1	69,5	0,59	72,3	3,96

Il costo del personale dipendente, escluso quello del personale di custodia degli immobili da reddito (496 migliaia nel 2011), comprende i salari e gli stipendi, i compensi per il lavoro straordinario, il premio di produttività, gli oneri previdenziali, il contributo per la previdenza complementare, i benefici assistenziali, la quota di trattamento di fine rapporto maturata a favore dei dipendenti e gli altri costi in cui sono contenuti il contributo a favore del CRAL ed il contributo per le prestazioni sociali assistenziali erogate a favore dei dipendenti.

Sono altresì compresi nella voce "altri costi", anche se inseriti nel conto economico tra i costi per servizi, i seguenti costi riferibili al personale: accertamenti sanitari, premi di assicurazione, corsi di formazione ed aggiornamento professionale, buoni pasto, spese di viaggio dei dipendenti, per un ammontare complessivo di 295 mila euro nell'esercizio in esame.

Il costo del personale, dopo la lieve contrazione nel 2010 rispetto al 2009 (-0,71%) ha subito un aumento nell'esercizio in esame (+8,07%).

Dall'esame delle voci di costo emerge che le uscite per salari e stipendi, hanno fatto registrare nel 2011 un sensibile incremento (+7,06%) attestandosi a 3,8 milioni di euro. Da rilevare la contrazione degli "altri costi", passati da 420 mila euro del 2010 a 404 mila euro del 2011 (-3,8%)

Per quanto concerne il TFR è da tenere presente che, in attuazione del contratto integrativo aziendale che ha istituito la previdenza complementare, il personale ha aderito ad un fondo pensione "aperto" gestito da una società con la quale è stata stipulata una convenzione. Il fondo è finanziato con contributi del datore di lavoro e del dipendente e tramite l'utilizzo del TFR. Una quota del TFR ovvero tutto il TFR per il personale assunto dopo il 2005 non forma più oggetto di accantonamento annuale ma viene versato alla società che gestisce il fondo.

Il costo unitario medio, calcolato sul personale in servizio (escluso il personale di custodia) è costantemente in crescita nel periodo 2009 - 2011 essendo passato da 69,1 mila euro del 2009 a 69,5 mila euro del 2010, per attestarsi, nel 2011, a 72,3 mila euro, con un incremento percentuale del 3,96 rispetto all'anno precedente.

L'incidenza del costo per il personale sul costo della produzione è rimasto stabile, attestandosi all'1,61%, come nel 2010.

Nel 2011, il rapporto tra il costo per il personale ed il costo complessivo delle prestazioni istituzionali, gradualmente ridottosi fino al 2,98% rilevato nel 2010, cresce lievemente portandosi al 3%.

4. Gli incarichi e le consulenze

La tabella seguente mostra l'andamento delle spese sostenute dall'ente per le consulenze.

Tabella n. 6
(in migliaia di euro)

COSTI PER CONSULENZE					
	2009	2010	Var. %	2011	Var. %
Studi, indagini e rilevazioni	35	68	94,3	50	-26,5
Certificazioni bilanci*	67	36	-46,3	50	38,9
Bilancio tecnico e studi attuariali	74	129	74,3	138	7,0
Consulenze servizi informatici e telematici	27	336	1144,4	182	-45,8
Consulenze tecniche adempimenti fiscali	89	73	-18	79	8,2
Assistenza notarile e legale, giudiziale e stragiudiziale	901	1.260	39,8	1.755	39,3
Accertamenti sanitari	4	1	-75	133	13200,0
Consulenze in materia di investimenti mobiliari ed immobiliari	195	158	-19	361	128,5
Consulenze varie	250	103	-58,8	43	-58,3
Consulenze per modello 231	0	331		74	-77,6
TOTALE	1.642	2.495	51,9	2.865	14,8

* l'importo comprende la certificazione della controllata Previra Immobiliare S.p.A. solo fino al 2009

Nel 2011 i dati mostrano un incremento generale delle spese per consulenze rispetto all'esercizio precedente (+14,8%), in particolare per l'assistenza legale e notarile - che rappresentano più del 61% delle spese per consulenze -, per la certificazione dei bilanci, per la predisposizione del bilancio tecnico-attuariale e soprattutto per le consulenze in materia di investimenti mobiliari ed immobiliari.

L'elevato livello delle spese per l'assistenza legale è da ricollegare soprattutto ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti di un precedente legale di fiducia dell'ente, a cui la Cassa addebita la perdita di 7,5 milioni di euro.

5. La gestione previdenziale ed assistenziale

Si è già riferito nelle precedenti relazioni che, in seguito all'adozione del sistema contributivo, a decorrere dal 1° gennaio 2004 il fondo per la previdenza è stato suddiviso in due sezioni, A e B, ciascuna dotata di autonomia contabile e finanziaria ed è stato previsto un fondo per la solidarietà e per l'assistenza.

Alla sezione A del fondo per la previdenza affluiscono:

- a) il patrimonio determinato al 31 dicembre 2003 ed i redditi dei relativi investimenti;
- b) il gettito del contributo integrativo unitamente alle somme versate per periodi ricongiunti e/o riscattati con decorrenza antecedente il 1° gennaio 2004;
- c) l'importo delle sanzioni e degli interessi conseguenti all'inosservanza degli obblighi in tema di comunicazioni e/o versamenti contributivi riguardanti periodi anteriori al 1° gennaio 2004.

La sezione "A" è destinata al pagamento delle prestazioni liquidate con il sistema di calcolo retributivo e delle spese annuali di gestione.

Alla sezione B del fondo per la previdenza affluiscono:

- a) il contributo soggettivo;
- b) le somme versate per periodi ricongiunti e/o riscattati con decorrenza soggettiva posteriore al 31 dicembre 2003;
- c) i redditi degli investimenti effettuati con i contributi di cui alla sezione B.

La sezione "B" è destinata al pagamento delle prestazioni liquidate con il sistema contributivo.

Nel fondo per la previdenza confluiscono, con separata evidenza contabile, i contributi di maternità destinati al finanziamento delle relative prestazioni.

Al fondo per le prestazioni di solidarietà e per l'assistenza affluiscono:

- a) il gettito del contributo soggettivo supplementare;
- b) l'importo delle sanzioni e degli interessi conseguenti all'inosservanza degli obblighi in tema di comunicazioni e/o versamenti contributivi riguardanti periodi posteriori al 31 dicembre 2003.

Il fondo per le prestazioni di solidarietà ed assistenza è destinato al pagamento delle prestazioni assistenziali ed all'integrazione al minimo delle pensioni di inabilità, invalidità ed indirette.

Occorre dare conto, in questo paragrafo, di un importante intervento giurisprudenziale della Suprema Corte di Cassazione, la quale, con 45 sentenze del 6 aprile 2011, depositate il successivo giorno 18, ha affrontato (peraltro in linea di

continuità con tutte le precedenti pronunce sugli ambiti della autonomia regolamentare degli enti previdenziali privatizzati), la questione relativa alla contestata legittimità della delibera della Cassa Ragionieri con la quale è stato incrementato il numero dei redditi da inserire nella base pensionabile con riguardo al calcolo della quota pensionistica riferibile alle anzianità contributive maturate anteriormente al 2004, alla quota, cioè, che viene calcolata con il c.d. metodo retributivo o reddituale⁵.

Si ricorda in proposito che la Cassa Ragionieri, con delibere del 2002 e del 2003, introducendo, per le anzianità contributive future il sistema contributivo di calcolo, ha mantenuto, quanto alla quota riferibile alle anzianità contributive maturate prima del 31.12.2003, il sistema retributivo o reddituale ma con l'innalzamento del numero dei redditi da inserire in base pensionabile dai migliori quindici sugli ultimi venti anteriori al pensionamento (come era precedentemente) agli ultimi 24 prodotti prima del 2004. Secondo la Suprema Corte, tale modifica del criterio di calcolo della quota pensionistica riferibile alle anzianità contributive ante delibera viola il principio del *pro rata* così come definito dall'art. 3 comma 12 della L. n. 335 del 1995 nel testo vigente all'epoca dell'adozione delle contestate delibere.

Resta da verificare in quali termini la CNPR si adeguerà al *decisum* della Suprema Corte considerando in particolare il significativo impatto finanziario anche in una prospettiva attuariale che un generale ricalcolo delle pensioni maturate e maturande potrebbe comportare negli equilibri finanziari della Cassa.

⁵ Sul punto la Cassazione è nuovamente intervenuta con sentenza 13607 del 30 luglio 2012, statuendo che nel regime dettato dall'art. 1, comma 12 della legge 8 agosto 1995, n. 335 (di riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare), prima delle modifiche apportate a tale disposizione dall'art. 1, comma 763, legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), la garanzia costituita dal principio del c.d. *pro rata* - il cui rispetto è prescritto per le casse privatizzate ex d.lgs. 30 giugno 1994, n. 509, nei provvedimenti di variazione delle aliquote contributive, di riparametrazione dei coefficienti di rendimento o di ogni altro criterio di determinazione del trattamento pensionistico, in termini peggiorativi per gli assicurati - deve essere rispettata in modo che siano salvaguardate le anzianità già maturate rispetto alla introduzione delle modifiche derivanti dai provvedimenti suddetti, avendo, detto principio, carattere generale e trovando applicazione anche in riferimento alle modifiche *in peius* dei criteri di calcolo della quota retributiva della pensione e non già unicamente con riguardo alla salvaguardia, *ratione temporis*, del criterio retributivo rispetto al criterio contributivo introdotto dalla normativa regolamentare delle Casse. Pertanto con riferimento alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali e alle modifiche regolamentari adottate con delibere del 22 giugno 2002, 7 giugno 2003 e 20 dicembre 2003, che, nel complesso, hanno introdotto il criterio contributivo distinguendo, per gli assicurati al momento della modifica regolamentare, la quota A di pensione, calcolata con il criterio retributivo, e la quota B, calcolata con il criterio contributivo, opera - per il calcolo della quota A - il principio del *pro rata* e quindi trova applicazione il prevalente più favorevole criterio di calcolo, cioè la media di 15 redditi professionali annuali più elevati nell'arco di 20 anni di contribuzione anteriori a quello di maturazione del diritto a pensione, e non già la media dei redditi degli ultimi 24 anni.

a. Gli iscritti

Alla Cassa devono obbligatoriamente iscriversi tutti i ragionieri e periti commerciali iscritti all'Albo professionale che esercitano la professione con carattere di continuità. L'iscrizione è facoltativa per i ragionieri e periti commerciali iscritti a forme di previdenza obbligatoria o beneficiari di altra pensione in conseguenza di diversa attività da loro svolta anche precedentemente all'iscrizione all'Albo professionale.

Nella tabella che segue sono esposti i dati relativi al numero degli iscritti, dei pensionati attivi e dei pensionati.

Tabella n. 7

ISCRITTI E PENSIONATI					
	2009	2010	Var. %	2011	Var. %
Iscritti attivi	28.148	27.673	-1,69	27.051	-2,25
Pensionati attivi	2.899	3.169	9,31	3.441	8,58
Totale iscritti	31.047	30.842	-0,66	30.492	-1,13
Pensionati	6.656	7.064	6,13	7.503	6,21
Rapporto iscritti attivi/ pensionati	4,23	3,92		3,61	

La tabella evidenzia che nel triennio 2009 - 2011 gli iscritti (attivi e pensionati) presentano una diminuzione complessiva di 555 unità, attestandosi, alla fine del 2011, a 30.492 unità. Gli iscritti non pensionati sono diminuiti di 1.097 unità pari al 3,9%. I pensionati attivi nello stesso periodo sono aumentati del 18,7 in termini percentuali e di 542 unità in termini assoluti.

Il rapporto tra iscritti e pensionati, pari a 10,33 iscritti per pensionato nel 1997, ha continuato gradualmente a ridursi fino ad essere pari nel 2011 a 3,61 iscritti per pensionato.

I redditi ed i volumi di affari

Gli iscritti non pensionati

Le entrate più significative provenienti dagli iscritti sono il contributo soggettivo, commisurato in percentuale al reddito professionale prodotto, ed il contributo integrativo, corrispondente ad una percentuale del volume di affari a fini IVA.

I dati relativi al reddito professionale medio e al volume d'affari medio degli iscritti non titolari di pensione e titolari di pensione di invalidità esercenti l'attività professionale, ricavati dai redditi realizzati nell'anno precedente a quello della comunicazione, evidenziano nell'anno in esame un incremento dei volumi d'affari (+4,16%), mentre il reddito professionale si mantiene stabile sia pur in lieve aumento (+0,65%).

Tabella n. 8

REDDITI PROFESSIONALI E VOLUMI DI AFFARI					
	2009	2010	Var. %	2011	Var. %
Reddito professionale medio	58.536	58.781	0,42	59.161	0,65
Volume di affari medio	106.190	104.730	-1,37	109.092	4,16
Reddito professionale complessivo (in migliaia di euro)	1.542.319	1.443.790	-6,39	1.415.207	-1,98
Volume di affari complessivo (in migliaia di euro)	2.797.900	2.572.503	-8,06	2.609.602	1,44

Le grandezze di reddito e di volume di affari complessivamente prodotti dagli iscritti non pensionati registrano una contrazione del reddito (-1,98%) ed un lieve aumento del volume d'affari (+1,44%) che si assestano a 1.415,2 milioni di euro per il reddito professionale rispetto a 1.443,8 milioni del 2010 ed a 2.609,6 milioni di euro per il volume di affari rispetto a 2.572,5 milioni del 2010.

Gli iscritti pensionati

Gli iscritti titolari di pensione di vecchiaia o di anzianità, che continuano l'attività professionale, sono esonerati dal versamento del contributo soggettivo e sono soggetti solo al versamento del contributo integrativo applicato al volume di affari realizzato.

Sul punto si rileva che è, da ultimo, intervenuto il Legislatore con il d.l. 98/2011, anche al fine di risolvere il contenzioso insorto tra i professionisti pensionati e l'Inps, con riferimento alla fattispecie qui analizzata ed alla possibilità di dare luogo ad evasione contributiva da parte di professionisti pensionati che, autorizzati dalla Cassa professionale di appartenenza all'esonero dai versamenti contributivi, si rifiutavano, nel contempo, di essere sottoposti forzosamente, da parte dell'INPS, alla

contribuzione verso la gestione separata di quest'ultima. L'Inps, infatti, sulla base della normativa sulla gestione separata, iscriveva d'ufficio alla gestione menzionata tutti quei professionisti pensionati liberi dalla contribuzione alla propria cassa professionale, chiedendo loro il pagamento dei contributi e delle sanzioni. I professionisti reagivano creando il contenzioso sulla base dell'autonomia dei regolamenti delle casse dei liberi professionisti e della libertà di deliberare l'esonero dalla contribuzione.

In base alla sopravvenuta normativa, il professionista iscritto ad un albo professionale, che va in pensione e poi prosegue l'attività, deve versare i contributi alla propria cassa di previdenza sui proventi derivanti dall'attività professionale svolta durante il pensionamento.

In particolare, l'art. 18, comma 11 della menzionata disposizione prevede letteralmente che per i soggetti già pensionati, gli enti previdenziali di diritto privato di cui ai decreti legislativi 30 giugno 1994, n. 509 e 10 febbraio 1996, n. 103, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge adeguino i propri statuti e regolamenti, prevedendo l'obbligatorietà dell'iscrizione e della contribuzione a carico di tutti coloro che risultino aver percepito un reddito, derivante dallo svolgimento della relativa attività professionale. Per tali soggetti è previsto un contributo soggettivo minimo con aliquota non inferiore al cinquanta per cento di quella prevista in via ordinaria per gli iscritti a ciascun ente.

Per il 2011, i dati relativi al volume di affari medio mostrano un aumento in controtendenza rispetto al costante calo registrato negli anni precedenti, (da 147.061 nel 2010 a 148.554 nel 2011); anche il volume di affari complessivo evidenzia un incremento pari al 10,6% dal 2010 al 2011 (da 430,7 a 476,4 milioni di euro).

I dati complessivi riguardanti gli iscritti

I volumi di affari complessivamente prodotti da tutti gli iscritti (non pensionati e pensionati) nel 2011 registrano, dopo la flessione dell'esercizio 2010 del 6,68% rispetto al 2009, un miglioramento, attestandosi a 3.086 milioni di euro rispetto ai 3.003 milioni di euro del 2010.

Tabella n. 9
(in migliaia di euro)

VOLUMI DI AFFARI COMPLESSIVI		
(iscritti non pensionati e pensionati attivi)		
Anno	Importo	Variazione percentuale
2009	3.218.079	
2010	3.003.244	-6,68
2011	3.086.016	2,76

b. Le entrate

Le entrate contributive della Cassa sono costituite da:

- a) il contributo soggettivo annuo;
- b) il contributo integrativo;
- c) il contributo soggettivo supplementare;
- d) il contributo straordinario di solidarietà fino al 31 dicembre 2008;
- e) il contributo per l'indennità di maternità;
- f) i versamenti contributivi relativi alle ricongiunzioni ed ai riscatti.

Tabella n. 10
(in migliaia di euro)

ENTRATE CONTRIBUTIVE					
	2009	2010	Var. %	2011	Var. %
Contributo soggettivo (Fondo previdenza Sez. A e B)	113.829	112.835	-0,9	113.963	1,0
Contributo integrativo (Fondo previdenza Sez. A)	129.851	127.436	-1,9	127.907	0,4
Contributo soggettivo supplementare (Fondo solidarietà e assistenza)	8.652	8.535	-1,4	8.600	0,8
Contributo straordinario di solidarietà (Fondo previdenza Sez. A)	0	0		0	
Contributo di maternità (a carico dello Stato)	407	334	-17,9	192	-42,5
Contributo di maternità (Fondo previdenza sez. A)	1.582	1.555	-1,7	1.278	-17,8
Ricongiunzioni e riscatti (Fondo previdenza Sez. A)	8.370	18.592	122,1	8.111	-56,4
TOTALE	262.691	269.287	2,5	260.051	-3,4

Le entrate contributive complessive diminuiscono nel 2011 del 3,4% per un ammontare di 9,2 milioni di euro. L'incidenza del contributo soggettivo sulle entrate complessive, diminuita lievemente nel 2010 rispetto al 2009, nel 2011 cresce portandosi al 43,8%; parimenti in crescita il peso del contributo integrativo dal 47,3% del 2010 al 49,2% del 2011.

Gli andamenti per tipologia di entrata mostrano l'aumento dell'1% dell'importo del contributo soggettivo; stabili, rispetto all'esercizio 2010, il contributo soggettivo supplementare ed il contributo integrativo. In diminuzione tutti gli altri contributi versati dagli appartenenti alla cassa.

Il *contributo soggettivo* obbligatorio annuo è dovuto dagli iscritti e dai pensionati di invalidità che proseguono l'esercizio della professione e affluisce alle singole posizioni contributive individuali.

Il contributo è fissato dal 1° gennaio 2004 in una misura percentuale del reddito professionale prodotto nell'anno precedente ai fini IRPEF nella misura minima dell'8% ed in quella massima del 15%, con facoltà per l'iscritto di sceglierla annualmente. E' in ogni caso dovuto un contributo minimo (2.800 euro per il 2011) soggetto a rivalutazione annuale in base all'indice nazionale annuo dei prezzi al consumo calcolato dall'ISTAT.

Secondo quanto previsto dall'articolo 35, quarto comma, del regolamento di esecuzione, la misura minima e le percentuali sono ridotte alla metà nei confronti degli iscritti di età inferiore a 38 anni per l'anno di iscrizione e per i sei anni successivi, comunque non oltre il compimento del trentottesimo anno di età.

Il prospetto seguente mostra come gli iscritti alla cassa continuino a prediligere le aliquote contributive più basse.

Tabella n. 11

Anno	CONTRIBUTO SOGGETTIVO - ALIQUOTA PERCENTUALE PRESCELTA							
	8	9	10	11	12	13	14	15
2009	80,66	0,95	9,39	0,62	2,11	0,54	0,27	5,46
2010	80,36	1,05	9,55	0,66	2,03	0,59	0,31	5,45
2011	80,29	1,13	9,62	0,7	2,06	0,66	0,27	5,27

Il servizio di acquisizione e rendicontazione dei dati reddituali mediante flussi informatici, svolto in collaborazione con l'istituto tesoriere, ha consentito alla Cassa di acquisire in tempo reale i dati reddituali degli iscritti, di diminuire notevolmente la possibilità di errori o ritardi e di monitorare tempestivamente le inadempienze.

Il *contributo integrativo* corrisponde ad una maggiorazione percentuale su tutti i corrispettivi rientranti nel volume di affari ai fini dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA), che tutti gli iscritti all'albo, anche se non iscritti alla Cassa, devono versare indipendentemente dall'effettivo pagamento del debitore. E' previsto un contributo minimo che per il 2011 è pari a 1.728 euro.

Coloro che si iscrivono per la prima volta alla Cassa sono esentati dall'obbligo di corrispondere il contributo minimo per l'anno di iscrizione e per i sei anni successivi e comunque non oltre il compimento del 38° anno di età.

Nel triennio 2009-2011 le entrate per il contributo integrativo sono diminuite da 129,9 a 127,9 milioni di euro (vedi tabella n.10), anche se risultano in leggero aumento nel 2011 rispetto all'anno precedente (+0,4%).

Il *contributo soggettivo supplementare*, istituito dal 1° gennaio 2005, è dovuto da tutti gli iscritti e dai pensionati di invalidità che proseguono l'esercizio della professione nella misura dello 0,50% del reddito professionale dichiarato ai fini dell'IRPEF ed è destinato al finanziamento delle prestazioni erogate a carico del fondo di solidarietà e di assistenza. E' comunque dovuto un contributo che, a seguito della rivalutazione annuale in base all'indice nazionale annuo dei prezzi al consumo calcolato dall'ISTAT, nel 2011 è pari a 228 euro.

L'importo dei contributi si mantiene quasi stabile nel periodo 2009-2011 (vedi tabella n.10), con una lieve crescita nel 2011 rispetto al 2010 dello 0,8%.

Il *contributo straordinario di solidarietà*, previsto dall'articolo 40 del Regolamento di esecuzione, è stato applicato, come già riferito nel precedente referto, per il periodo 1° gennaio 2004 - 31 dicembre 2008, alle pensioni di vecchiaia e di anzianità con decorrenza anteriore al 22 giugno 2002; è calcolato in misura fissa su scaglioni di pensione predefiniti e con aliquote percentuali crescenti, dall'1% al 6%, in relazione all'importo annuo della pensione.

I *contributi per ricongiunzioni e riscatti* sono costituiti dai versamenti dovuti dagli enti previdenziali e dai professionisti per la ricongiunzione di periodi assicurativi ai sensi della legge n. 45 del 1990 e dalle somme versate alla Cassa, compresi gli interessi, per il riscatto dei periodi previsti dall'art. 38, quarto comma, del regolamento di esecuzione (corso legale di laurea o di laurea breve utile per l'iscrizione all'albo professionale, praticantato, servizio militare o equipollente, periodi pregressi di iscrizione scoperti di contribuzione per intervenuta prescrizione). Nel 2011, dopo il sensibile aumento registrato nel 2010, sono diminuiti da 18,6 milioni di euro a 8,1 milioni di euro (vedi tabella n.10).

Il *contributo per indennità di maternità*, a carico di tutti gli iscritti con esclusione dei pensionati, è destinato al finanziamento dell'indennità di maternità prevista dall'art.1 della legge n. 379 del 1990 e dall'art. 70 del decreto legislativo n.151 del 2001.

Il contributo di maternità viene determinato annualmente in misura pari alle uscite per l'indennità medesima relative all'anno precedente, tenendo conto del contributo dello Stato di cui all'articolo 49 della legge 23 dicembre 1999, n. 488.

La progressiva diminuzione dei contributi è da attribuire alla riduzione delle erogazioni dell'indennità di maternità conseguente al progressivo innalzamento dell'età delle iscritte.

I crediti per entrate contributive

L'attività di recupero sistematico dei crediti contributivi, iniziata nel 2007 con la definizione delle procedure informatiche, ha evidenziato che non era possibile quantificare con esattezza il credito nei confronti di un considerevole numero di iscritti che avevano ommesso l'invio delle dichiarazioni annuali dei redditi e dei volumi di affari necessarie per la quantificazione dei contributi dovuti. Ottenute le dichiarazioni mancanti, si è proceduto alla quantificazione dei crediti ed alla richiesta dei pagamenti del debito contributivo accertato.

L'azione di recupero delle morosità ha messo in luce che la misura degli interessi dovuti per il ritardato pagamento fissati nella misura del tasso legale non costituiva un efficace deterrente per cui il Comitato dei delegati ha approvato una modifica regolamentare, divenuta operativa il 1° ottobre 2008 con l'approvazione ministeriale, con la quale il tasso di interesse è stato elevato alla misura prevista per le imposte dirette. E' stato anche esaminato dal Consiglio di amministrazione nel mese di maggio del 2008 il fenomeno delle rateizzazioni dei debiti contributivi per facilitare le regolarizzazioni ed è stata approvata una nuova procedura che consente di distribuire il debito in 48 rate ed in casi eccezionali fino a 60 rate.

Nel caso di mancato pagamento si procede al recupero coattivo tramite legali presenti sul territorio con i quali è stata stipulata apposita convenzione.

E' iniziata l'acquisizione dei dati relativi al reddito professionale ed al volume di affari dichiarati all'Amministrazione finanziaria. Operate le verifiche è stato possibile sanzionare gli iscritti che hanno reso dichiarazioni alla Cassa inferiori a quelle comunicate all'Amministrazione finanziaria e recuperare i crediti contributivi nei

confronti degli iscritti che non avevano fornito le dichiarazioni annuali nonostante i solleciti.

Al fine di allineare i dati della contabilità con la effettiva rappresentazione della situazione contributiva degli associati di CNPR, come risultante dalla banca dati del sistema gestionale, è stata programmata già dal 2009 e conclusa nei primi mesi del 2011 una complessa attività di analisi – verifica – sistemazione – controllo delle singole posizioni contributive.

Il risultato di tale attività di verifica e conseguente riconciliazione degli importi dei crediti con esatta imputazione per anno e per tipologia di contributo, è stata riportata nel bilancio consuntivo dell'anno 2010.

La differenza tra la consistenza per anno dei crediti per contributi, rispetto all'anno precedente è principalmente dovuta ad una diversa imputazione degli incassi e ad un corretto riaccertamento degli importi dovuti (anche conseguente all'acquisizione dei dati definitivi di redditi e volumi di affari, base di calcolo dei contributi, comunicati dall'Agenzia delle Entrate).

I crediti complessivamente non riscossi alla fine del 2011, al netto del fondo di svalutazione di 1 milioni di euro, ammontano a 292,9 milioni ed erano 287,8 milioni alla fine del 2010; sono quindi aumentati di 5,1 milioni pari al 1,8%.

Tabella n. 12
(in migliaia di euro)

CREDITI VERSO GLI ISCRITTI			
	2009	2010	2011
Contributi soggettivi - sez. A	16.784	20.697	19.924
Contributi soggettivi - sez. B	92.455	104.444	111.021
Totale contributi soggettivi	109.239	125.141	130.945
Contributi indennità di maternità	2.647	3.404	3.481
Contributi integrativi	108.724	103.616	102.389
Contributi soggettivi supplementari	7.065	6.987	7.569
Crediti per sanzioni	10.751	13.267	24.277
Crediti per contributi di ricongiunzione	19.347	26.415	20.495
Crediti per riscatti	2.419	8.418	3.166
Crediti per totalizzazioni	551	551	551
TOTALE	260.743	288.799	292.873

L'incidenza dei crediti per contributi soggettivi sulla situazione creditizia complessiva appare in lieve aumento, passando dal 43,5% del 2010 al 44,7% nel 2011.

I crediti per contributi integrativi, che costituivano il 35,9% dei crediti verso gli iscritti nel 2010, appaiono in lieve diminuzione, attestandosi al 35%.

Dal 2009 al 2011 l'incremento dei crediti è pari al 12,3% e nel 2011 i crediti complessivi si attestano a 292,9 milioni, a fronte dei 288,8 del 2010. Si rileva una costante flessione (-5,8% nel triennio) per i contributi integrativi (da 108,7 milioni di euro nel 2009 a 103,6 milioni nel 2010 a 102,4 milioni nel 2011) a fronte di un incremento del 19,9% per i contributi soggettivi (da 109,2 milioni nel 2009 a 125,1 milioni nel 2010 a 130,9 nel 2011).

Il crescente accumulo dei crediti segnala una difficoltà per la Cassa nella riscossione delle entrate contributive. Al di là delle lodevoli iniziative di recupero in corso, persiste, quindi, una situazione critica conseguente al mancato e puntuale pagamento dei contributi a cui una quota di professionisti non adempie nel rispetto delle scadenze stabilite.

c. Le prestazioni previdenziali e l'indennità di maternità

I dati relativi alle prestazioni previdenziali liquidate in ciascun anno del quinquennio sono riportati nella tabella seguente.

Tabella n. 13

NUMERO PRESTAZIONI PREVIDENZIALI						
Categoria	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Vecchiaia	271	239	291	24.850	23.826	23.903
Vecchiaia totalizzate	77	81	47	16.737	16.160	16.797
Anzianità	76	59	90	30.490	28.884	29.884
Anzianità totalizzate	42	55	71	15.873	15.686	15.035
Indirette	24	23	29	11.398	9.131	11.422
Indirette totalizzate	4	1	2	18.077	12.283	7.506
Reversibilità	109	109	100	13.816	16.161	16.213
Invalità	55	65	46	11.062	13.202	12.909
Inabilità	8	4	6	14.655	20.603	19.873
Totali	666	636	682	20.406	19.646	20.816

L'andamento del numero delle nuove pensioni liquidate in ciascun anno evidenzia un calo nel 2010 ed una ripresa nel 2011. Da 666 nuove prestazioni rilevate nel 2009 si scende a 636 nel 2010 per raggiungere 682 prestazioni nell'anno in esame.

Il valore medio annuo delle prestazioni erogate, dopo la flessione registrata nel 2010 rispetto al 2009, nel 2011 cresce portandosi a 20.816 euro. Per pensioni di vecchiaia, che rappresentano nel 2011 il 42,7% delle pensioni liquidate, il valore medio si mantiene stabile, mentre è in aumento del 3,5%% per quelle di anzianità. Per le pensioni indirette il valore medio annuo cresce nel 2011 rispetto al 2010 del 25,1%.

Tabella n. 14

NUMERO PENSIONI EROGATE								
Anno	Vecchiaia	Anzianità	Invalità e inabilità	Indirette	Reversibilità	Totale	Incremento assoluto	Variazione %
2009	3.207	1.036	468	909	1.036	6.656	388	6,19
2010	3.417	1.127	510	906	1.104	7.064	408	6,13
2011	3.655	1.300	471	928	1.149	7.503	439	6,21

Il numero totale delle pensioni erogate mostra una crescita nel triennio del 12,7%.

Nell'esercizio in esame, rispetto all'anno precedente, l'incremento più consistente si rileva per le pensioni di anzianità (passate da 1.127 a 1.300) con il 15,4%, e per quelle di vecchiaia con il 7% (da 3.417 a 3.655) seguite dalle pensioni di reversibilità con il 4,1% e dalla pensioni indirette con il 2,4%; in flessione le pensioni di invalidità e inabilità con un -7,6%.

L'incremento delle prestazioni previdenziali è illustrato per tipologia di pensione nella seguente tabella.

Tabella n.15

(in migliaia di euro)

PRESTAZIONI PREVIDENZIALI					
	2009	2010	Var.%	2011	Var.%
Pensioni di vecchiaia	92.920	98.277	5,8	103.214	5,02
Pensioni di anzianità	33.277	35.997	8,2	39.378	9,39
Pensioni di inabilità	1.262	1.333	5,6	1.309	-1,80
Pensioni di invalidità	4.947	5.085	2,8	4.979	-2,08
Pensioni indirette	9.507	9.815	3,2	10.211	4,03
Pensioni di reversibilità	12.851	14.263	11	15.886	11,38
Pensioni totalizzate	4.482	6.364	42	9.800	53,99
Totale	159.246	171.134	7,5	184.777	7,97

L'onere è aumentato nei tre anni di 25,5 milioni di euro pari al 16%. L'incremento è stato determinato dall'andamento crescente del numero dei trattamenti pensionistici (da 6.656 nel 2009 a 7.503 nel 2011), dalla perequazione dei trattamenti e dalla crescente dinamica delle pensioni totalizzate

La ripartizione della spesa pensionistica nel 2011 ha visto il 97% attribuito al Fondo per la previdenza Sezione A, il 2,1% attribuito al Fondo per la previdenza Sezione B e lo 0,9% al Fondo per le prestazioni di solidarietà e per l'assistenza.

La revisione delle pensioni di invalidità

L'articolo 55, comma 5, del Regolamento, prevede una revisione amministrativa periodica delle pensioni di invalidità.

L'accertamento ha riguardato, nel 2011, le pensioni con decorrenza nel 2002, 2005 e 2008.

I risultati delle revisioni concluse sono stati i seguenti:

- le pensioni revisionate sono state 94 di cui 36 sono state confermate, 37 sono state ridotte e 21 sono state revocate con un risparmio di 325.354 euro.

La restituzione dei contributi

L'articolo 48 del Regolamento prevede la restituzione dei contributi agli iscritti che raggiungono l'età di 65 anni senza maturare il requisito minimo per il diritto alla pensione di vecchiaia ed ai superstiti di iscritti deceduti che non possono far valere il requisito minimo per il diritto alla pensione indiretta. Il numero degli aventi diritto è aumentato nel 2011 da 52 a 56 unità per un importo complessivo incrementato da un importo di 973.674 euro a 1.292.280.

Il coefficiente di copertura

Il raffronto tra le entrate contributive, che comprendono il gettito dei contributi soggettivi ed integrativi, dei contributi per la ricongiunzione dei periodi assicurativi e dei contributi per il riscatto dei periodi ammessi, e gli oneri sostenuti dalla Cassa per i trattamenti pensionistici fornisce per i quattro esercizi presi in esame un coefficiente il cui andamento è utile per valutare lo stato di equilibrio finanziario della Cassa.

Tabella n. 16

(in migliaia di euro)

COEFFICIENTE DI COPERTURA			
	2009	2010	2011
Contributi	252.050	258.863	250.754
Trattamenti pensionistici	159.246	171.134	184.777
Rapporto contributi/trattamenti pensionistici	1,58	1,51	1,36

Il coefficiente di copertura della spesa pensionistica da parte delle entrate contributive è in progressiva diminuzione, passando da 1,58 di inizio periodo a 1,36 a fine periodo.

L'indennità di maternità

All'interno del Fondo per la previdenza con separata evidenza contabile sono gestiti i contributi e le prestazioni relativi all'indennità di maternità.

Tabella n. 17

INDENNITA' DI MATERNITA'			
Anno	Spesa	Numero prestazioni erogate	Importo medio
2009	1.931.164	219	8.818
2010	1.571.778	175	8.982
2011	869.639	100	8.696

La spesa per l'indennità di maternità si riduce del 55% nel triennio preso in esame (da 1,9 milioni di euro nel 2009 a 870 mila euro nel 2011).

Il numero delle beneficiarie si riduce nello stesso periodo del 54,3% (da 219 a 100) e ciò viene messo in relazione alla progressiva elevazione dell'età media delle iscritte. L'importo medio delle prestazioni, dopo la crescita del 2010, si riduce del 3,2% attestandosi a 8.696 euro.

Il finanziamento per l'erogazione dell'indennità è garantito da un contributo a carico dello Stato previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 e per la residua parte dal contributo individuale degli iscritti da versare nell'anno successivo. Nel 2011 l'importo complessivamente erogato è stato pari a circa 870 mila euro ed il contributo statale è stato pari a 192 mila euro.

d. Le prestazioni assistenziali

Come riferito nella precedente relazione, con decreto interministeriale del 17 luglio 2007 è stato approvato un nuovo "Regolamento per i trattamenti assistenziali e di tutela sanitaria integrativa" che ha previsto le seguenti prestazioni: sussidi a seguito di eventi che abbiano particolare incidenza economica sul bilancio familiare; assegno per l'assistenza ai figli minori disabili gravi.

Le prestazioni assistenziali e di tutela sanitaria integrativa possono essere erogate a favore dei seguenti soggetti:

- gli iscritti ed i loro familiari;
- i beneficiari di qualsiasi tipo di pensione erogata dalla Cassa ed i loro familiari;
- coloro che hanno versato il contributo integrativo ed i loro familiari.

Le provvidenze sono concesse nei limiti delle disponibilità risultanti dall'apposito capitolo di bilancio sulla base dei criteri di ripartizione delle disponibilità del Fondo di assistenza e solidarietà annualmente deliberati dal Consiglio di amministrazione.

Tabella n. 18

PRESTAZIONI ASSISTENZIALI						
	2009		2010		2011	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Spese funerarie	0	0	0	0	0	0
Sussidi	55	646.121*	18	66.500	11	59.500
Assegno a figli minori disabili	154	1.025.452**	145	1.008.110	135	981.741
Totale	209	1.671.573	163	1.074.610	146	1.041.241

* di cui n. 39 per euro 585.000 concessi agli iscritti colpiti dal sisma in Abruzzo

** il maggior importo dell'assegno tiene conto dell'adeguamento Istat.

Dal 2009 al 2011 il numero delle prestazioni complessivamente erogate diminuisce gradualmente da 209 prestazioni erogate nel 2009 a 146 erogate nel 2011. Decresce anche in misura rilevante l'importo complessivo delle prestazioni erogate (da 1,672 milioni di euro a 1,041 milioni di euro). Tale riduzione è da addebitare alla drastica riduzione dei sussidi. Al riguardo va segnalato che nel 2009 la maggior parte di questi ha riguardato i sussidi concessi agli iscritti alla Cassa colpiti dal sisma in Abruzzo del 6 aprile 2009.

6. La gestione del patrimonio

a. Il patrimonio immobiliare

Come già anticipato nella precedente relazione, la Cassa nel corso del 2011 ha avviato l'operazione di conferimento, ad un fondo immobiliare dedicato (denominato "Scoiattolo"), di una quota consistente degli immobili a destinazione residenziale di proprietà della stessa, al fine di ottenerne la massima valorizzazione. Il 21 dicembre 2011 tale operazione è terminata e la Cassa ha definitivamente conferito al menzionato fondo immobiliare, gestito da Bnp Paribas Reim Sgr (Società di Gestione del Risparmio), il proprio patrimonio immobiliare residenziale, perdendone pertanto la proprietà, ed acquisendo le relative quote. Tali quote sono state emesse dal fondo sulla base di una valutazione effettuata da un esperto indipendente, che ha valutato il patrimonio conferito 458,4 milioni di euro. Secondo consuetudine, come riferisce la Cassa, su tale importo è stato effettuato il c.d. "sconto di apporto": pertanto il valore di apporto è stato determinato in 435,5 milioni di euro, per il quale sono state emesse 8.726 quote del valore di euro 50 mila ciascuna, delle quali ne sono state attribuite alla Cassa 8.725 ed una quota è stata sottoscritta dalla Società di gestione del risparmio.

La plusvalenza generata dalla cessione al fondo del patrimonio immobiliare residenziale, pari ad euro 282,6 milioni, è stata registrata nel bilancio 2011.

Al 31 dicembre 2011 il valore delle singole quote è stato rideterminato in 52.485,705 euro, secondo il valore di mercato. Le quote detenute dalla Cassa a tale data hanno un valore pari ad euro 457.937.777.

Non tutte le unità immobiliari sono state oggetto di conferimento al fondo: infatti circa 250 unità immobiliari non sono state oggetto di apporto. Per alcune non è stato possibile predisporre la necessaria certificazione di regolarità catastale, mentre per altre la Cassa ha deciso di mantenerne la proprietà al fine di salvaguardare il rapporto di lavoro dei portieri, già dipendenti della Cassa, che ha potuto continuare alle dipendenze dei neo costituiti condomini.

Nel corso del 2012 la Cassa ha provveduto ad effettuare un secondo apporto al fondo, inerente gli immobili per i quali non era stato possibile procedere alla dismissione. Il valore di apporto è stato determinato in 64,8 milioni di euro, che ha generato una plusvalenza di 46,9 milioni di euro.

A fronte dell'operazione di dismissione del patrimonio residenziale ed al conseguente apporto al fondo, la Cassa prevede di percepire sia utili del fondo, determinati dai ricavi (canoni di affitto) al netto delle spese, sia il rimborso delle quote generate dalla vendita degli immobili.

Nel prospetto che segue è indicata la consistenza del patrimonio immobiliare della Cassa con l'indicazione, rispetto al 2011, del valore al 21 dicembre – data di apporto al fondo del patrimonio immobiliare residenziale – ed al 31 dicembre.

Tabella n. 19

CONSISTENZA PATRIMONIO IMMOBILIARE		
ANNO	VALORE	VAR. %
2009	436.075.863	0,52
2010	439.183.351	0,71
2011*	439.915.787	0,17
2011**	252.196.780	

* dato al 21 dicembre 2011

** dato al 31 dicembre 2011

Il patrimonio immobiliare della Cassa, iscritto al costo storico ed integrato dai soli valori incrementativi, alla fine del 2011 risulta, al lordo degli ammortamenti, pari a 252 milioni di euro (180 milioni di euro al netto degli ammortamenti).

La ripartizione delle superfici del patrimonio immobiliare per destinazione d'uso evidenzia nel 2011 che il 14,5% (56% nel 2010) è residenziale, il 48,4% (24,6% nel 2010) è destinato ad uffici, il 16,3% ad uso industriale e commerciale (8,9% nel 2010), il 18,2% a scuole e caserme (9,2% nel 2010) e il 2,6% alla sede della Cassa.

Secondo il valore lordo di bilancio al 31 dicembre 2011, il 9,5% pari a 24 milioni di euro è investito nel residenziale, il 65,3% pari a 164,7 milioni di euro nel direzionale.

Tabella n. 20

(in migliaia di euro)

REDDITIVITA' PATRIMONIO IMMOBILIARE							
Tipologia di immobili	Valore lordo patrimoniale 2010	Canoni 2010	Redditività lorda	Valore lordo patrimoniale 21/12/2011	Valore lordo patrimoniale 31/12/2011	Canoni 2011	Redditività lorda
Residenziale	211.158	12.080	5,72	211.178	23.991	12.128	5,74
Uffici	164.325	6.461	3,93	164.938	164.720	6.497	3,94
Uso industriale e commerciale	16.841	405	2,4	16.847	16.532	388	2,3
Scuole e caserme	13.344	916	6,86	13.405	13.405	881	6,57
Totale	405.668	19.862	4,9	406.368	218.648	19.894	4,9

Il calcolo della redditività lorda, riferita ai soli canoni di locazione sul valore lordo di bilancio (esclusa la sede della Cassa) di tutto il patrimonio immobiliare al 21 dicembre 2011, è pari al 4,9%, così come nel 2010.

Uguualmente senza particolari variazioni le redditività delle singole tipologie di immobili di proprietà della Cassa.

Tabella n. 21

RENDIMENTI DEGLI IMMOBILI			
	2009	2010	2011
Valore immobili da reddito*	402.953.917	405.667.808	406.368.142
Proventi da canoni (A)	20.040.348	19.861.178	19.864.664
Rendimento lordo %	4,97	4,9	4,9
Costi correnti gestione immobiliare	7.344.552	7.534.137	6.661.132
Costi generali	466.477	1.005.105	2.723.456
Imposte sui redditi dei fabbricati	5.737.420	5.460.156	5.818.626
Totale costi (B)	13.548.449	13.999.398	15.203.214
Risultato gestione immobiliare (A-B)	6.491.899	5.861.780	4.661.450
Rendimento netto %	1,61	1,44	1,15

* al lordo degli ammortamenti

La redditività è stata calcolata sulla consistenza media inizio/fine periodo della sola voce fabbricati da reddito esclusa la sede della Cassa di via Pinciana e non considerando l'apporto al fondo immobiliare.

Nel periodo 2009-2011 il rapporto tra i proventi immobiliari da canoni ed il valore contabile degli immobili da reddito, al lordo degli ammortamenti, (esclusa la sede della Cassa) costituente il rendimento lordo, presenta un valore stabile, attestandosi al 4,9 per cento.

Se dai proventi immobiliari si sottraggono i costi generali, le imposte sui redditi dei fabbricati ed i costi correnti sostenuti per la gestione del patrimonio immobiliare, che comprendono tra l'altro le manutenzioni ordinarie, le imposte sul patrimonio immobiliare, gli oneri per il personale di custodia degli immobili, le spese condominiali ed i premi di assicurazione, si ottiene un saldo che rappresenta il risultato della gestione immobiliare. L'incidenza di tale saldo sul valore contabile degli immobili evidenzia il rendimento netto che presenta un andamento in costante flessione, che si attesta nel 2011 all'1,15%.

Da segnalare che il valore degli immobili riportato in tabella, non considera l'apporto al fondo "Scoiattolo" avvenuto, come già riferito, nel mese di dicembre del 2011.

I crediti derivanti dalla gestione del patrimonio immobiliare

L'analisi dei redditi patrimoniali derivanti dai canoni di locazione degli immobili di proprietà della Cassa e dagli interessi di mora sui medesimi canoni espone, alla fine del 2011, un ammontare complessivo dei crediti per canoni di locazione e degli interessi di mora sui canoni pari a 9,2 milioni di euro, al netto della svalutazione di circa 9 milioni di euro.

b. Il patrimonio mobiliare

Nel corso del 2011 la CNPR ha individuato una strategia che ha portato a riallocare gran parte degli investimenti mobiliari in due distinti comparti (uno per ciascuna Sezione del Fondo per la Previdenza) di una Sicav (denominata Adenium Sicav), gestita in forma di s.p.a. da una SGR. Con questa decisione, assunta nel mese di febbraio 2012, il Consiglio di amministrazione si è di fatto spogliato delle funzioni di individuazione degli strumenti di investimento, per limitare la sua attività alla definizione e all'attuazione delle strategie, e al controllo degli investimenti e dei relativi rischi.

La consistenza del patrimonio mobiliare, pari alla fine del 2009 a 995,7 milioni di euro aumenta fino a raggiungere 1.551,7 milioni di euro nel 2011. È costituito dagli investimenti effettuati in partecipazioni azionarie, titoli di Stato, obbligazioni, e cartelle fondiarie, fondi comuni di investimento, fondi immobiliari, SICAV, prodotti strutturati, investimenti di liquidità e disponibilità liquide, iscritti sia nell'attivo circolante se destinati alla negoziazione sia nelle immobilizzazioni finanziarie se destinati ad essere mantenuti stabilmente nel patrimonio.

Tabella n. 22

(in migliaia)

PATRIMONIO MOBILIARE					
	2009	2010	Var.%	2011	Var.%
Partecipazioni azionarie	106.826	85.749	-19,7	52.997	-38,2
Obbligazioni e cartelle fondiarie	94.033	107.006	13,8	311.423	191
Fondi comuni di investimento	14.283	35.644	149,6	48.498	36,1
Fondi immobiliari	108.407	127.970	18	608.722	375,7
SICAV	418.962	433.592	3,5	177.096	-59,2
Prodotti strutturati	105.856	135.246	27,8	233.500	72,6
Investimenti di liquidità	98.478	30.007	-69,5	70.000	133,3
Disponibilità liquide	48.813	57.574	17,9	49.504	-14
Totale	995.658	1.012.788	1,7	1.551.740	53,2

Le partecipazioni azionarie subiscono una flessione nel 2010 di circa il 20% ed un'ulteriore flessione nel 2011 del 38%. La loro incidenza sul complessivo patrimonio

mobiliare si riduce nel biennio 2009-2010 dal 10,7% all'8,5%. La flessione registrata nel 2011 ne riduce ulteriormente l'incidenza, che si attesta al 3,4%.

Il portafoglio obbligazionario costituito da obbligazioni e cartelle fondiarie presenta un trend in continua crescita, che si attesta nel 2011 a 311,4 milioni di euro, un valore quasi triplicato rispetto al 2010. Il peso aumenta dal 10,6% del 2010 al 20,1%.

I fondi immobiliari risentono della operazione di dismissione del patrimonio immobiliare residenziale dell'ente e del relativo apporto ad un fondo immobiliare. Il valore si attesta nel 2011 a 608,7 milioni di euro, contro i 128 milioni del 2010. Tali investimenti rappresentano il 39,2% sul totale del patrimonio mobiliare della Cassa.

Nel sito internet della Cassa sono stati pubblicati i rendiconti 2011 di alcuni degli OICR (Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio) non quotati di cui la Cassa detiene quote.

A tutti la CNPR ha chiesto esplicitamente il consenso alla pubblicazione nell'area pubblica del sito del menzionato documento contabile al fine di garantire la massima trasparenza, a tutela del più ampio affidamento da parte degli stakeholder coinvolti.

Alcuni degli OICR hanno messo a disposizione, con accessibilità alla generalità della collettività interessata, i propri documenti contabili⁶, altri hanno negato il consenso⁷

In questa sede si espongono succintamente le risultanze contabili dei due principali fondi comuni riconducibili, direttamente o indirettamente, alla Cassa o da questa partecipati in percentuale maggioritaria.

Per il fondo Scoiattolo, di nuova istituzione, interamente partecipato dalla Cassa (una sola quota risulta intestata alla SGR) si è già fatto cenno relativamente alla dismissione del patrimonio immobiliare residenziale della Cassa. Alla data del 31 dicembre 2011 risultano sottoscritte, dall'ente, 8.725 quote del valore di 52.485,7 euro ciascuna, per un valore complessivo di 457,9 milioni di euro. Il fondo presenta un utile d'esercizio di 21.690.263 euro al netto degli oneri di gestione, pari a 202.651 euro.

Il Fondo comune riservato di investimento immobiliare di tipo chiuso denominato CRONO è stato istituito con delibera del Consiglio di Amministrazione della Società di Gestione in data 24/07/2008, avente durata di 30 anni, salva la facoltà dell'Assemblea dei partecipanti al fondo di deliberare la proroga per un periodo massimo di 3 anni.

⁶ Trattasi dei seguenti fondi comuni di investimento : fondo Scoiattolo, fondo Pan European Property Fund, fondo Gate, fondo Igi Investimenti Sud, fondo Crono, fondo Trilantic, fondo HIVAF, fondo Azoto, fondo Core Nord Ovest, fondo Ambienta I, fondo Arcadia Small Cap.

⁷ Sono il fondo Vesta, il fondo F2i, il fondo FIP, il fondo Atlantis Capital Special Situation, il fondo Arca Impresa Tre, il fondo Consilium Private Equity Fund, il fondo Advanced Capital II, il fondo Vertis Capital e il fondo Perennius Iobal Value.

Alla data del 31 dicembre 2011 risultano sottoscritti impegni per complessivi 50 milioni di euro di cui 90 quote (corrispondenti a euro 45 milioni) dalla CNPR e n. 10 quote corrispondenti a euro 5 milioni dall'Ente di Previdenza dei Biologi.

In base alle valutazioni del Consiglio di Amministrazione, condivise dal Collegio Sindacale della Società di gestione, il valore corrente degli immobili gestiti ammonta, al 31 dicembre 2010, globalmente a euro 68.300.000 comprensivi di rivalutazioni effettuate nell'anno per un totale di Euro 317.731.

Gli investimenti della Cassa in prodotti strutturati aumentano del 72,6% nel 2011 rispetto al 2010 ed ammontano a 233,5 milioni di euro.

Nel 2011, rispetto al 2010, aumentano gli investimenti di liquidità del 133,3%.

Nella tabella sono riportati i dati complessivi dei rendimenti della gestione mobiliare elaborati dalla Cassa.

Tabella n. 23

CONTO ECONOMICO GESTIONE MOBILIARE			
Ricavi	2009	2010	2011
proventi da partecipazioni - dividendi	1.793.992	3.351.964	2.284.574
proventi da partecipazioni - utile su negoziazione titoli	1.011.496	11.567.324	10.571.658
proventi finanziari - cedole ed altri interessi attivi	4.560.629	9.036.474	13.874.610
proventi finanziari - proventi da gestione patrimoniale	0	0	0
proventi finanziari - interessi attivi bancari e postali	1.175.540	462.236	2.210.894
rettifiche di valore - rivalutazioni	2.203.061	0	0
adeguamento titoli al <i>fair value</i>			
proventi da SICAV	27.678.939	10.096.876	0
Totale ricavi	38.423.657	34.514.874	28.941.736
Costi			
consulenza per investimenti mobiliari	26.000	24.000	24.100
spese bancarie	5.786	2.451	3.951
commissioni di gestione/sottoscrizione	1.339	56.239	3.664
perdite su negoziazione titoli	25.477	2.532.937	21.918.462
personale	0	0	0
imposte sui redditi di capitale/rendite finanziarie	959.332	3.789.320	4.283.130
rettifiche di valore - svalutazioni	218.060	648.794	29.240.630
Totale costi	1.235.994	7.053.741	55.473.937
Risultato economico	37.187.663	27.461.133	-26.532.201
Rendimento netto (%)	3,8	2,7	-2,1

La redditività è stata calcolata sulla consistenza media del patrimonio mobiliare, comprensivo della liquidità, tra inizio e fine periodo.

Nel 2010 si era registrata una contrazione del risultato economico passato dai 37,2 milioni del 2009 ai 27,5 milioni, con un rendimento netto conseguentemente in diminuzione, che si attesta alla fine dell'anno al 2,7% a fronte del 3,8% dell'anno precedente.

Nel 2011 il risultato economico mostra un disavanzo di 26,5 milioni di euro, dovuto sia alla forte contrazione dei ricavi (-16,1% rispetto al 2010), sia ai costi, aumentati di quasi otto volte rispetto all'anno precedente in ragione, da una parte, delle forti perdite sulla negoziazione dei titoli (da 2,5 a 21,9 milioni di euro) determinata principalmente dal disinvestimento di una SICAV, dall'altra dalla svalutazione di alcuni titoli azionari, la cui perdita di valore è stata considerata durevole.

La Corte sul punto osserva che la attuale aleatorietà dei mercati finanziari impone all'Ente (tenuto a garantire in un tempo prospetticamente lungo la adeguatezza e l'equilibrio della propria gestione previdenziale) una idonea ponderazione in ordine alle scelte di investimento che debbono risultare oltremodo prudenti ed oculate, essendo volte a coniugare la redditività e la sicurezza dell'investimento con la garanzia del capitale investito.

7. I bilanci

I bilanci della Cassa, adottati secondo i criteri di valutazione ed i principi contabili redatti dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, integrati dall'Organismo Italiano di Contabilità, sono stati redatti secondo gli articoli 2423 e seguenti del codice civile nonché in base al regolamento amministrativo della Cassa e sono costituiti dallo stato patrimoniale, dal conto economico e dalla nota integrativa e corredati della relazione degli amministratori sulla gestione.

Si è già detto (al paragrafo 5) che, in relazione alle modifiche introdotte al sistema previdenziale con l'adozione del sistema contributivo, a decorrere dal 1° gennaio 2004 il fondo per la previdenza è stato suddiviso in due sezioni, A e B, ciascuna dotata di autonomia contabile e finanziaria; nella sezione "A" affluiscono le entrate a copertura del sistema a ripartizione reddituale e nella sezione "B" affluiscono quelle a copertura del sistema contributivo a ripartizione. E' stato anche previsto un fondo per le prestazioni di solidarietà e per l'assistenza. Per la composizione delle voci di entrata che affluiscono ai tre fondi si rinvia al punto 1.

E' stato pertanto elaborato un bilancio aggregato comprensivo delle tre gestioni formato dal conto economico e dallo stato patrimoniale che di seguito viene esaminato.

I bilanci sono stati sottoposti all'esame del Collegio dei sindaci che ha espresso parere favorevole alla loro approvazione.

La società di revisione contabile ha ritenuto che i bilanci rappresentassero in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico della Cassa.

Ai bilanci della Cassa sono stati allegati i bilanci di esercizio delle società controllate: Previra Immobiliare SpA; Previra Invest Sim SpA.

a) Il conto economico

Nella tabella che segue sono esposti i dati del conto economico degli esercizi 2009-2011.

Tabella n. 24
(in migliaia di euro)

CONTO ECONOMICO					
	2009	2010	Var. %	2011	Var. %
A) VALORE DELLA PRODUZIONE	286.765	294.867	2,83	287.408	-2,53
PROVENTI E CONTRIBUTI	263.611	270.725	2,7	260.841	-3,65
ALTRI PROVENTI E CONTRIBUTI	2.196	3.298	50,18	5.222	58,34
ALTRI PROVENTI (PATRIM. IMMOB.)	20.672	20.570	-0,49	21.074	2,45
ALTRI PROVENTI	286	274	-4,2	271	-1,09
B) COSTI DELLA PRODUZIONE	323.108	327.247	1,28	355.581	8,66
PER SERVIZI	174.418	188.481	8,06	200.962	6,62
Per prestazioni istituzionali	164.077	177.372	8,1	190.481	7,39
Per servizi	10.055	10.835	7,76	10.210	-5,77
Per altri servizi	286	274	-4,2	271	-1,09
PER GODIMENTO DI BENI DI TERZI	3	8	166,67	14	75,00
PER IL PERSONALE	5.554	5.505	-0,88	5.909	7,34
Salari e stipendi	3.886	3.939	1,36	4.168	5,81
Oneri sociali	1.056	1.041	-1,42	1.154	10,85
Trattamento di fine rapporto	503	416	-17,3	477	14,66
Altri costi	109	109	0	109	0,00
AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	1.673	1.988	18,83	3.589	80,53
ACCANTONAMENTI PER RISCHI	265	0	-100	0	
ALTRI ACCANTONAMENTI	138.088	128.328	-7,07	141.611	10,35
ONERI DIVERSI DI GESTIONE	3.108	2.937	-5,5	3.496	19,03
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)	-36.343	-32.380	-10,9	-68.173	110,54
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	36.166	31.879	-11,85	6.988	-78,08
PROVENTI DA PARTECIPAZIONI	1.794	3.352	86,85	2.285	-31,83
ALTRI PROVENTI FINANZIARI	35.725	31.418	-12,06	26.630	-15,24
INTERESSI ED ALTRI ONERI FINANZIARI	1.352	2.891	113,83	21.927	658,46
D) RETTIFICHE VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	1.985	-649	-132,7	-29.241	4405,55
RIVALUTAZIONI	2.203	0	-100	0	
SVALUTAZIONI	218	649	197,71	29.241	
E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI	8.031	13.064	62,67	294.283	2152,63
PROVENTI	9.222	27.362	196,7	302.312	1004,86
ONERI	1.192	14.298	1099,5	8.029	-43,85
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	9.839	11.914	21,09	203.857	1611,07
IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO	6.894	9.427	36,74	10.639	12,86
AVANZO (DISAVANZO) DELL'ESERCIZIO	2.945	2.487	-15,55	193.217	7669,08

Il valore della produzione diminuisce, nel 2011 rispetto al 2010, del 2,53% (da 294,9 milioni di euro a 287,4 milioni di euro). Il decremento è dovuto essenzialmente alla diminuzione dei proventi e contributi, che rappresentano il 90,8% del valore della produzione.

I costi della produzione aumentano dal 2010 al 2011 dell'8,66% (da 327,2 milioni di euro a 355,6 milioni di euro); crescono i costi per servizi (+6,62%) - con particolare riferimento quelli per prestazioni istituzionali (+7,39%) - e crescono anche i costi per il personale (+7,34%).

Il risultato operativo, evidenzia un trend negativo in crescita: nel 2009 per 36,3 milioni di euro, ancora negativo nel 2010 per 32,4 milioni di euro, nel 2011 espone un preoccupante valore negativo che si attesta sui 68,2 milioni di euro.

Il saldo positivo della gestione finanziaria conseguito nel 2009 (36,2 milioni di euro), in cui un ruolo determinante è svolto dai proventi finanziari da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni, dopo la flessione del 2010, in cui si era attestato a 31,9 milioni di euro (-11,85%), subisce una drastica riduzione, pari al 78,1%, attestandosi alla fine del periodo a circa 7 milioni di euro, per effetto delle ingenti perdite su titoli già menzionate.

Nella gestione straordinaria del 2011, il cui saldo è pari a 294,3 milioni, hanno avuto un peso determinante le plusvalenze di 282,6 milioni conseguente alla dismissione degli immobili residenziali dell'ente

Ciò ha comportato un utile dell'esercizio di 193,2 milioni di euro a fronte dei 2,5 milioni di euro registrato nel 2010.

Tale utile è stato attribuito per 181,4 milioni al fondo per la previdenza sezione A, che aveva chiuso l'esercizio 2010 con una perdita di 15 milioni di euro, e per 11,8 milioni al fondo per la previdenza sezione B, il quale, rispetto al 2010, registra in tal modo una perdita del 33,1%

b) Lo stato patrimoniale

Nella tabella che segue sono esposti i dati relativi allo stato patrimoniale degli esercizi 2009-2011.

Tabella n. 25

STATO PATRIMONIALE			
ATTIVITA'			
	2009	2010	2011
B) IMMOBILIZZAZIONI			
<i>Immobilizzazioni Immateriali</i>	180.217	427.805	261.141
<i>Immobilizzazioni materiali</i>			
Terreni e fabbricati	330.561.822	333.027.424	179.575.417
Altri beni	229.615	278.640	183.916
Totale	330.791.437	333.306.064	179.759.333
III. Immobilizzazioni finanziarie			
Partecipazioni in:	108.335.389	84.518.697	48.939.274
<i>imprese controllate</i>	7.717.686	7.717.686	7.717.686
<i>imprese collegate</i>	20.000	20.000	20.000
<i>altre imprese</i>	100.597.703	76.781.011	41.201.588
Crediti	133.070	128.423	147.615
<i>verso altri</i>	133.070	128.423	147.615
Altri titoli	741.539.419	839.457.818	1.264.320.958
<i>obbligazioni e cartelle fondiarie</i>	94.032.659	107.006.225	155.143.065
<i>fondi comuni d'investimento</i>	539.098.917	604.481.970	500.455.099
<i>fondi immobiliari</i>	108.407.843	127.969.623	608.722.794
Totale	850.007.878	924.104.938	1.313.407.847
Totale Immobilizzazioni (B)	1.180.979.532	1.257.838.807	1.493.428.321
C) ATTIVO CIRCOLANTE			
Crediti			
Crediti verso iscritti, soci e terzi	261.742.449	288.799.565	293.872.675
Crediti verso imprese controllate e collegate	3.621.643	2.175.810	966.324
Crediti tributari	2.526.840	592.195	257.209
Crediti verso altri	25.152.736	114.920.482	40.587.001
Fondo svalutazione crediti verso iscritti	1.000.000	1.000.000	1.000.000
Fondo svalutazione crediti	6.419.984	6.839.147	8.990.042
Fondo copertura rischi	7.806.895	7.806.895	7.806.529
Totale	277.816.789	390.842.010	317.886.638
Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni			
Altre partecipazioni	5.491.901	1.230.874	4.058.330
Altri titoli (investimenti di liquidità)	0	0	70.000.000
Altri titoli (fondi comuni d'investimento)	98.478.519	30.007.374	114.920.361
Totale	103.970.420	31.238.248	188.978.691
Disponibilità liquide	48.812.615	57.574.226	49.503.986
Totale attivo circolante (C)	430.599.824	479.654.484	556.369.315
D) RATEI E RISCONTI	1.478.215	4.205.057	8.012.282
Totale attivo	1.613.057.571	1.741.698.348	2.057.809.918

PASSIVITA'			
	2009	2010	2011
PATRIMONIO NETTO			
Riserve Statutarie	1.563.370.910	1.675.655.793	1.800.928.568
fondo per la previdenza sezione A	867.822.570	864.286.961	849.220.268
fondo per la previdenza sezione B	640.485.060	762.613.847	886.487.779
fondo solidarietà e assistenza	55.063.280	48.754.985	65.220.521
Avanzo (Disavanzo) economico d'esercizio	2.945.362	2.487.367	193.217.737
Totale Patrimonio Netto	1.566.316.272	1.678.143.160	1.994.146.305
FONDI PER RISCHI ED ONERI			
per imposte	39.431	39.431	32.655
per altri rischi ed oneri futuri	650.098	906.098	1.554.406
Totale Fondi rischi ed oneri	689.529	945.529	1.587.061
TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO			
	1.469.420	1.493.220	1.343.793
DEBITI			
debiti verso fornitori	2.223.020	4.379.464	6.060.150
debiti tributari	7.005.351	10.201.065	9.342.916
debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	232.074	325.962	339.243
altri debiti	35.120.301	46.197.020	44.990.450
Totale Debiti	44.580.746	61.103.511	60.732.759
RATEI E RISCONTI			
	1.604	12.928	0
Totale Passivo	1.613.057.571	1.741.698.348	2.057.809.918

Le attività nei tre anni presi in esame presentano un costante incremento (da 1.613 milioni a 2.058 milioni di euro).

Le immobilizzazioni materiali vedono drasticamente ridursi la propria incidenza sulle attività dal 19,1% registrato nel 2010 all'8,7% del 2011, in ragione della dismissione di una parte consistente del patrimonio immobiliare. Un trend in crescita presenta l'incidenza, sul totale delle attività, delle immobilizzazioni finanziarie che rappresentano il 52% nel 2009, il 53,1% nel 2010 ed il 63,8% nel 2011, registrando inoltre una sensibile crescita percentuale rispetto all'esercizio precedente, pari al 42,1%.

L'attivo circolante cresce anche nel 2011 portandosi a 556 milioni di euro, contro i 480 milioni di euro del 2010.

Le attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni, dopo la riduzione registrata nel 2010 rispetto al 2009, crescono sensibilmente nell'anno in esame, attestandosi a 189 milioni a fronte dei 31 milioni del 2010, mentre i crediti

diminuiscono da 391 milioni di euro a 318 milioni di euro (-18,7%). Le disponibilità liquide evidenziano un andamento altalenante, attestandosi alla fine del 2011 a 49,5 milioni di euro, con una contrazione del 14% rispetto al 2010.

Nel passivo la posta più consistente è rappresentata dai debiti che risultano stabili nel 2011, con una lieve contrazione dello 0,6%. Il fondo rischi ed oneri vede aumentare il proprio ammontare da 690 migliaia di euro nel 2009, a 946 mila euro nel 2010, fino a 1,6 milioni di euro nel 2011. Tale incremento è da ascrivere al fondo pensioni da liquidare, il quale si riferisce alle sentenze sfavorevoli alla Cassa in materia pensionistica.

Dal 2009 al 2011 il patrimonio netto aumenta del 27,3% passando da 1.566,3 milioni a 1.994,1 milioni di euro.

Il patrimonio netto si compone della riserva legale, finalizzata a garantire la continuità nell'erogazione delle prestazioni secondo le previsioni dell'articolo 6 dello Statuto ed espressa nel fondo per la previdenza e nel fondo per le prestazioni di solidarietà e per l'assistenza, e del risultato economico dell'esercizio.

La riserva legale minima, secondo le previsioni della legge 27 dicembre 1997, n.449, deve ammontare a cinque annualità delle pensioni in essere nel 1994, mentre la riserva legale minima, di cui all'articolo 1, 4° comma, lettera c) del decreto legislativo n.509 del 1994, secondo i criteri stabiliti dal decreto ministeriale del 29 novembre 2007 per l'elaborazione dei bilanci tecnici, deve avere una consistenza non inferiore a cinque annualità delle pensioni in essere.

Essendo il fondo per la previdenza, attribuito il risultato d'esercizio, pari a 1.929 milioni di euro:

- la riserva legale minima con riferimento alle pensioni in essere nel 1994 è pari a 101,7 milioni di euro e le annualità coperte calcolate sulla consistenza del fondo al 31 dicembre 2011 sono n.95;

- la riserva legale minima con riferimento alle pensioni in essere nel 2010 è pari a 881,5 milioni di euro e le annualità coperte calcolate sulla consistenza del fondo al 31 dicembre 2011 sono n.11.

8. I bilanci tecnici

Come già riferito nella precedente relazione, la Cassa, in attuazione della circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 16 marzo 2010, demandò ad uno studio attuariale l'elaborazione di un bilancio tecnico al 31 dicembre 2009 con proiezioni a cinquanta anni.

Il Comitato dei Delegati della Cassa pertanto deliberò il 30 novembre 2010 il nuovo bilancio tecnico che conteneva due distinte proiezioni: la prima che prevedeva un rendimento annuo medio del patrimonio al 4,1%, che consentiva il confronto con il precedente bilancio tecnico al 31 dicembre 2006 (che aveva utilizzato la medesima percentuale di rendimento), la seconda che prevedeva un rendimento annuo medio più prudentiale al 3,8%. Contestualmente la Cassa elaborò comunque una proiezione secondo le ipotesi indicate nel decreto ministeriale.

Le principali risultanze del bilancio tecnico al 31 dicembre 2009, raffrontate con quelle del precedente bilancio tecnico, sono state esposte nella precedente relazione di questa sezione, a cui si rimanda.

Per quanto qui interessa, va segnalato che l'art. 24, comma 24, del decreto legge 6 dicembre 2011 n. 201, convertito con modificazioni con legge 22 dicembre 2011 n. 214, così come modificato dall'art. 29, comma 16-bis della legge 24 febbraio 2012 di conversione del decreto legge 29 dicembre 2011 n. 216, ha previsto che gli enti previdenziali privatizzati adottino *"entro e non oltre il 30 settembre 2012, misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche secondo bilanci tecnici riferiti ad un arco temporale di cinquanta anni"* attraverso l'adozione di specifiche delibere sottoposte all'approvazione ministeriale.

La norma citata ha altresì previsto che, decorso tale termine (il 30 settembre 2012) senza l'adozione dei previsti provvedimenti, gli enti passino dal 1 gennaio 2012 al sistema di calcolo contributivo, applicando per due anni un contributo di solidarietà dell'1% ai pensionati.

La riforma statutaria che avrebbe consentito l'elaborazione di un nuovo bilancio tecnico, secondo i parametri imposti dalla norma sopra richiamata, non è stata tuttavia approvata, nel termine perentorio previsto, dal Comitato dei Delegati della Cassa.

Pertanto, allo stato, l'ente non ha provveduto ad elaborare un nuovo bilancio tecnico entro il termine normativamente imposto.

Si rammenta che il menzionato art. 24 della legge 214/2011 prevede, nel caso di specie, la immediata applicazione ai trattamenti previdenziali del metodo contributivo (già in vigore presso la Cassa) e la sottoposizione delle pensioni in essere ad un

contributo di solidarietà, per gli anni 2012 e 2013, nella misura dell'1%, in attesa della approvazione delle delibere in materia da parte dei Ministeri vigilanti.

La Corte - riservandosi una pronuncia più approfondita in occasione della relazione sull'esercizio finanziario 2012 - non può che censurare, fin da ora, il mancato rispetto del termine entro il quale la Cassa era tenuta a rendere ostensive, in primo luogo per i propri iscritti, le misure più idonee volte a garantire la sostenibilità, nel lungo periodo, del proprio equilibrio previdenziale.

9. Le società controllate

Come riferito nella precedente relazione di questa Corte, la crescita esponenziale dei costi di gestione e le scarse prospettive di mercato, hanno indotto l'ente a porre in liquidazione la società **Previra Immobiliare S.p.A.** con delibera di assemblea straordinaria del 29 novembre 2010, registrata in data 3 dicembre 2010, con la quale è stato nominato un liquidatore, riconoscendogli tutti i poteri di legge e di Statuto fatta eccezione per le alienazioni degli immobili sociali, che dovranno essere preventivamente autorizzate dall'Assemblea ordinaria.

Nel 2011 il liquidatore ha provveduto a recuperare i crediti e a saldare i debiti che risultavano dal bilancio iniziale della liquidazione.

La situazione della liquidità, come riferisce l'ente, appare idonea a fronteggiare tutte le incombenze della procedura di liquidazione.

Il bilancio 2011, di cui nel prospetto seguente sono indicati i principali dati relativi al conto economico della società con l'indicazione del patrimonio netto, sarà un bilancio intermedio di liquidazione.

Tabella n.26

CONTO ECONOMICO PREVIRA IMMOBILIARE S.p.a.			
	2009	2010	2011
Valore della produzione	2.381.095	1.993.998	41.528
Costi della produzione	2.341.572	2.511.969	116.793
<i>di cui personale</i>	<i>1.007.107</i>	<i>1.213.024</i>	<i>300</i>
Differenza tra valore e costi della produzione	39.523	-517.971	-75.265
Saldo proventi ed oneri finanziari	74.011	87.187	58.401
Saldo proventi ed oneri straordinari	-38.970	-112.222	-201.811
Imposte sul reddito di esercizio	74.944	10.753	0
Utile (perdita) di esercizio	-380	-553.759	-218.675
PATRIMONIO NETTO	10.016.426	8.219.674	8.400.995

La **Previra Invest Sim S.p.a.**, costituita nel 2000, è iscritta nell'albo delle società di intermediazione mobiliare ed è stata autorizzata dalla Consob all'esercizio della propria attività. La società è controllata dalla Cassa che ha una partecipazione pari all'80%; per il rimanente 20% è partecipata fin dall'origine dalla banca Finnat Euramerica S.p.a.. Il capitale sociale è pari a 1.500.000 euro.

L'attività effettuata, sia nei confronti di investitori professionali che di clientela "retail", svoltasi all'interno del perimetro tracciato dal piano industriale, ha riguardato le consulenze, le intermediazioni ed il collocamento dei titoli. Nel 2011 la società ha continuato a fornire la propria consulenza per le strategie, le politiche e le scelte di investimento della Cassa.

Gli emolumenti agli amministratori ed ai sindaci sono ammontati nel 2011 a 220,6 migliaia di euro, in leggero aumento rispetto al 2010, in cui erano pari a 210 migliaia di euro. Alla fine del 2011 il numero dei dipendenti si è attestato su 15 unità di cui 2 promotori finanziari legati alla società con un contratto di agenzia.

Tabella n. 27

CONTO ECONOMICO SOCIETA' PREVIRA INVEST S.p.A.			
	2009	2010	2011
Commissioni attive	2.534.504	3.251.788	2.276.473
Commissioni passive	19.520	73.354	119.087
Interessi attivi e proventi assimilati	58.676	54.077	104.034
Interessi passivi ed oneri assimilati	173	14.360	5.033
Dividendi e proventi simili	0	0	75.500
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	2.573.487	3.216.151	2.331.887
Spese amministrative	2.132.382	2.350.539	2.202.473
<i>personale</i>	<i>1.104.926</i>	<i>1.384.478</i>	<i>1.159.847</i>
<i>altre spese</i>	<i>1.027.456</i>	<i>966.061</i>	<i>1.042.626</i>
Rettifiche di valore su attività materiali, immateriali e finanziarie	69.048	126.415	56.311
Accantonamenti fondi rischi ed oneri	0	5.000	0
Altri proventi ed oneri di gestione	49.025	72.601	14.046
RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	2.250.455	2.554.555	2.244.738
UTILE AL LORDO DELLE IMPOSTE	323.032	661.596	87.149
Imposte sul reddito	163.241	293.393	50.333
UTILE D'ESERCIZIO	159.791	368.203	36.816
PATRIMONIO NETTO	2.461.598	2.709.801	2.559.117

Nel 2011 l'utile d'esercizio, dopo il sensibile miglioramento del 2010 rispetto al 2009, in cui si era attestato a 368,2 mila euro, con una variazione percentuale del 130,4% rispetto all'esercizio precedente, subisce una rilevante diminuzione, portandosi a circa 37 mila euro.

Il patrimonio netto presenta un decremento, arrivando a 2,6 milioni di euro, contro i 2,7 milioni di euro dell'esercizio precedente.

Il margine di intermediazione, cresciuto nel 2010 del 25%, attestandosi a 3,216 milioni di euro, nel 2011 registra una contrazione, attestandosi a 2,332 milioni di euro (-27,5%).

Il risultato della gestione operativa chiude nel 2011 con 2,244 milioni, che rappresenta il valore più basso del periodo. L'utile dell'attività corrente al lordo delle imposte, dopo la crescita del 2010, si è attestata su 87 mila euro, con un decremento dell'86,8% rispetto al 2010.

Come già riferito nella precedente relazione, nel mese di luglio 2009, la SIM ha partecipato alla costituzione di una società (Previra Assicurazioni S.r.l.), con una quota di capitale pari a 51.000 euro, equivalente al 51%, con lo scopo specifico di concentrare e sviluppare le relazioni assicurative provenienti dalle esigenze dei ragionieri; nell'assetto azionario della Previra Assicurazioni è presente la partecipazione diretta della compagnia di Assicurazione Augusta (gruppo Generali), socio industriale nella menzionata iniziativa.

Dopo aver acquisito, nel corso del 2010, un'ulteriore quota del capitale sociale della Previra Assicurazioni S.r.l. per un importo pari a 30 mila euro, portando in tal modo la sua quota di partecipazione al 75,5%, a gennaio 2012 la società ha acquisito la restante parte del capitale sociale. Alla data della presente relazione la Previra Invest Sim controlla la società in argomento al 100%.

10. Considerazioni conclusive

La gestione previdenziale intestata alla Cassa ragionieri subisce i contraccolpi, oggi più che in passato, di molteplici fattori, sia di ordine esterno e generale (attinenti, in estrema sintesi, alla generale crisi finanziaria ed economica) incidenti, seppure indirettamente, sulla sostenibilità e sulla adeguatezza delle prestazioni, sia di ordine specifico ed interno alla professione tutelata, i cui confini appaiono in via di ridefinizione, stante il progressivo affermarsi di nuove figure professionali, quali i revisori contabili ed i tributaristi, il cui inquadramento previdenziale non appare omogeneo e definito.

Giova sul punto ricordare la previsione legislativa della unificazione tra la Cassa ragionieri e la Cassa dei dottori commercialisti, in ragione della pluralità dei punti di contatto operativo nel concreto esercizio delle rispettive professioni nonché di una auspicata e definitiva chiarezza in ordine alla appartenenza previdenziale delle citate nuove figure professionali.

Peraltro, sul piano normativo, la delega conferita dalla legge n.34 del 2005 per l'adozione di misure intese a sostenere l'iniziativa degli organi della Cassa dottori commercialisti e della Cassa ragionieri per realizzare la loro unificazione è inutilmente scaduta in assenza di un progetto di unificazione condiviso da entrambe le Casse.

Tanto premesso, l'analisi della gestione previdenziale della cassa qui esaminata, come desumibile dalle evidenze contabili esposte dal conto consuntivo 2011, si segnala, quale misura di principale rilievo adottata nell'esercizio 2011 per quanto concerne il patrimonio immobiliare, la dismissione di una consistente quota degli immobili residenziali, con il contestuale apporto degli stessi ad un fondo immobiliare dedicato e costituito *ad hoc*, interamente partecipato dalla Cassa stessa (con esclusione di una sola quota, di proprietà della SGR che ha gestito il trasferimento degli immobili). Gli effetti contabili di tale operazione si sono immediatamente manifestati sul bilancio d'esercizio in esame.

In particolare, la consistenza del patrimonio immobiliare, computato al costo storico, al 31 dicembre 2011 è stata pari a 252,2 milioni di euro rispetto ai 439 milioni dell'esercizio precedente, frutto interamente attribuibile alla dismissione qui analizzata.

I crediti da canoni di locazione risultano diminuiti, in quanto, alla fine del 2009 ammontavano a 10,262 milioni di euro, nel 2010 a 11,274 milioni di euro e nel 2011 a 9,162 milioni. Su tali crediti comunque la cassa ha operato una svalutazione prudenziale di 8,969 milioni.

Con riguardo alla sostenibilità del sistema previdenziale della CNPR, si pone, in maniera rilevante, il problema della adeguatezza delle future prestazioni previdenziali.

Sul punto si osserva, in primo luogo, che la Cassa stessa ha approvato una riforma strutturale del proprio sistema previdenziale, prevedendo il passaggio da un sistema a ripartizione reddituale ad un sistema contributivo a ripartizione già a partire dal 2004.

In secondo luogo, che la legge 12/07/2011, n. 133 ha consentito alle Casse ed agli Enti di previdenza dei liberi professionisti di aumentare il contributo integrativo a carico del cliente fino ad una percentuale del 5%.

In terzo luogo, che è intervenuto il già citato art. 24, comma 24 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 che ha indirizzato verso il sistema contributivo l'intero sistema previdenziale delle casse privatizzate.

Trattasi di misure volte a fornire prestazioni previdenziali mantenendo, per le future generazioni dei professionisti, un tasso di sostituzione tra l'ultima retribuzione e la prima rata pensionistica non eccessivamente penalizzante; accanto ad esse, peraltro, non sembra ulteriormente rimandabile, anche per la CNPR, un innalzamento effettivo delle aliquote contributive. Sul punto si osserva che l'art. 35, comma 2 del Regolamento interno consente a ciascun iscritto di scegliere annualmente l'aliquota contributiva, in una misura variabile dall'8 al 15%. I dati evidenziano che, nel 2011, l'80,29% degli iscritti ha optato per l'aliquota minima dell'8% e solo il 5,27% ha scelto l'aliquota "massima" del 15%.

Va evidenziato che una riforma statutaria (che prevedeva, per l'appunto, l'innalzamento graduale delle aliquote del contributo soggettivo, fino ad attestarsi, nel 2018, al 15% minimo ed al 25% massimo) non è stata approvata dal Comitato dei delegati entro il termine massimo del 30 settembre 2012, previsto dall'art. 24, comma 24, della legge 22 dicembre 2011, n. 214 di conversione del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201.

Parimenti, nel citato termine perentorio, è mancata la approvazione di un nuovo bilancio tecnico nella prospettiva temporale di un cinquantennio.

La Corte non può che censurare, fin da ora, il mancato rispetto del termine entro il quale la Cassa era tenuta a rendere ostensive, in primo luogo per i propri iscritti, le misure più idonee volte a garantire la sostenibilità, nel lungo periodo, del proprio equilibrio previdenziale.

Quanto alla gestione caratteristica, essa ha evidenziato che nel periodo 2009 - 2011 si è verificata una diminuzione degli iscritti (da 31.047 a 30.492) ed un aumento del numero dei pensionati (da 6.656 a 7.503). Il rapporto tra iscritti e pensionati si è gradualmente ridotto fino a 3,60 iscritti per pensionato nel 2011.

Le entrate contributive hanno fatto registrare una flessione del 3,4% con un ammontare alla fine del 2011 pari a 260 milioni, rispetto ai 269,3 milioni di euro del 2010.

Le entrate non riscosse hanno raggiunto dimensioni rilevanti e presentano un andamento crescente da 260,7 milioni nel 2009 a 292,9 milioni alla fine del 2011. La situazione illustrata evidenzia le difficoltà della Cassa sul fronte della riscossione dei contributi nonostante le iniziative poste in essere per il recupero dei crediti contributivi. Al di là delle iniziative in corso, resta la gravità di una situazione che richiede il pagamento dei contributi entro tempi ravvicinati rispetto alle naturali scadenze degli obblighi contributivi.

Per quanto concerne le prestazioni previdenziali l'importo medio annuo delle nuove pensioni erogate in ciascun anno è lievemente aumentato passando da 19.646 euro del 2010 a 20.816 nel 2011.

L'onere per le prestazioni previdenziali complessive è aumentato nei tre anni in esame del 16% (da 159,2 milioni a 184,8 milioni).

Il coefficiente di copertura della spesa pensionistica da parte delle entrate contributive è gradualmente diminuito da 1,58 nel 2009 a 1,51 nel 2010 a 1,36 del 2011.

Stabili, seppur in diminuzione nel 2011 le prestazioni assistenziali che passano da 1,075 a 1,041 milioni di euro.

Il patrimonio mobiliare è aumentato nel 2011 del 53,2% (da 1.012,8 milioni a 1.551,7 milioni di euro). Ciononostante i rendimenti netti, trasmessi dalla Cassa, già in diminuzione nel 2010 rispetto al 2009 (dal 3,8% al 2,7%), nel 2011 si attestano su un valore negativo pari al 2,1%, a causa delle consistenti perdite su negoziazione titoli e delle svalutazioni operate sul portafoglio titoli.

La Corte sul punto osserva che la attuale aleatorietà dei mercati finanziari impone all'Ente (tenuto a garantire in un tempo prospetticamente lungo la adeguatezza e l'equilibrio della propria gestione previdenziale) una adeguata ponderazione in ordine alle scelte di investimento che debbono risultare oltremodo prudenti ed oculate, essendo volte a coniugare la redditività e la sicurezza dell'investimento con la garanzia del capitale investito.

Merita, comunque, di essere segnalato il commendevole atto di trasparenza con cui la Cassa ha inteso rendere pubblici i rendiconti 2011 di alcuni degli OICR non quotati di cui l'Ente detiene quote, ai quali la CNPR ha chiesto esplicitamente il consenso alla pubblicazione del menzionato documento contabile nell'area pubblica del proprio sito internet anche a tutela del più ampio affidamento da parte degli *stakeholder* coinvolti.

Dal conto economico aggregato si rileva che il saldo tra il valore ed i costi della produzione già negativo nel 2009 per 36,3 milioni di euro e nel 2010 per 32,4 milioni di euro, continua ad attestarsi su un valore negativo per 68,2 milioni di euro, per il combinato effetto dell'aumento dei costi e della diminuzione del valore della produzione.

Nel 2011 il saldo positivo della gestione straordinaria ha compensato il saldo negativo della gestione caratteristica e consentito la chiusura con un utile di esercizio di 193,2 milioni a fronte dei 2,5 milioni di euro del 2010.

Si rileva un progressivo incremento del patrimonio netto da 1.566 milioni nel 2009 a 1.994 milioni di euro nel 2011. La riserva legale, prevista in misura non inferiore a cinque annualità delle pensioni in essere per garantire la continuità nell'erogazione delle prestazioni, con riferimento alle pensioni in essere nel 2010 è pari a 1.881,5 milioni di euro e le annualità coperte, calcolate sulla consistenza del fondo al 31 dicembre 2010, sono n. 11.

Le società controllate dalla Cassa, nel periodo preso in esame sono risultate:

a) la società Previra Immobiliare, che ha presentato anche nel 2011 un bilancio intermedio di liquidazione;

b) la Previra Invest SIM, partecipata all'80% dalla Cassa, consulente della Cassa in materia di investimenti mobiliari, che ha chiuso l'esercizio 2011 con un utile di 37 mila euro in sensibile diminuzione rispetto al 2010, che aveva chiuso con un utile di 368,2 migliaia di euro.

Con riferimento, infine, alle entrate patrimoniali occorrerà ricercare un adeguato bilanciamento tra i rendimenti e i rischi (finanziario e demografico in particolare), mentre il recupero crediti deve essere ulteriormente rafforzato, onde ricondurre a livelli più bassi il considerevole tasso di morosità.